



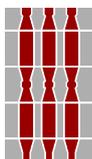
IX LEGISLATURA
XCI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Sessione di bilancio di cui all'art. 77 del Regolamento interno

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 118
Seduta di martedì 01 aprile 2014

Presidenza del Presidente Brega
INDI
del Vicepresidente Stufara

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n.1585 del 26/03/2014)

Oggetto n.1	Galanello, <i>Relatore di maggioranza</i>9
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Nevi, <i>Relatore di minoranza</i>13,37
Presidente.....2	Dottorini.....6,17,20,37,41,45
	Lignani Marchesani7,22
Oggetto n.2	Valentino..... 5,7,24
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>2	Monni8
	Buconi28,43
	Chiacchieroni.....30
Oggetto n.5 – Atto n. 1453	Bracco, <i>Assessore</i>32,33
<i>Bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa regionale per l'esercizio finanziario 2014</i>3	Rometti, <i>Assessore</i>38,43,46
Presidente3-5	Riommi, <i>Assessore</i>40
Stufara, <i>Relatore</i>3,4	Stufara.....44
Votazione atto5	Atto n. 1482 bis
	<i>Votazione articolato</i>37-39
	<i>Votazione tabelle</i>39
Discussione congiunta:	<i>Votazione atto</i>39
Oggetto n.3 – Atto n. 1482	<i>Votazione dichiarazione d'urgenza</i>39
<i>Legge finanziaria regionale 2014 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2014 e del bilancio pluriennale 2014/2016</i>9	Atto n. 1483 bis
	<i>Votazione articolato</i>40-47
Oggetto n.4 – Atti n. 1483	<i>Votazione atto</i>47
<i>Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2014 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali</i>9	<i>Votazione dichiarazione d'urgenza</i>47
	Sull'ordine dei lavori e fatto personale:
Oggetto n.6 – Atto n. 1503	Presidente.....5-8,40,47
<i>Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016</i>9	Valentino.....5-7
Presidente.. 5-9,13,17,20,22,24,28,30-33,36,39-47	Dottorini.....6
	Lignani Marchesani7
	Monni.....8
	Sospensione3



IX LEGISLATURA
XCI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione di bilancio di cui all'art. 77 del Regolamento interno

- Presidenza del Presidente Brega -
Consigliere Segretario Galanello

La seduta inizia alle ore 10.26.

PRESIDENTE. Buongiorno. Sono le ore 10.26, chiedo ai Colleghi di entrare in Aula. Dovendo riscontrare che non c'è il numero legale in Aula, aggiorno la seduta alle ore 10.45, quantomeno finché non si verifichi la presenza del numero legale, per iniziare prima, però a questo punto la seduta è aggiornata di quindici minuti, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 10.27 e riprende alle ore 10.32.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta, essendosi riscontrata la presenza del numero legale.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 25 marzo 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:



- **n. 27 del 19 marzo 2014:** Consiglio di Amministrazione dell'Università per stranieri di Perugia. Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto vigente.

Prima dell'inizio della trattazione dei punti successivi, oggetti 3, 4, 5, 6, chiedo un minimo di attenzione ai Consiglieri: nella seduta odierna propongo di procedere alla discussione congiunta degli oggetti, in virtù degli articoli 77 e 78 del Regolamento interno, su cui si svolgeranno le relazioni di maggioranza e minoranza, e la discussione generale. Il Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2014 e il Bilancio pluriennale 2014-2016 sarà posto in votazione, trascorso un intervallo di 24 ore dalla votazione dell'atto n. 1482 bis (legge finanziaria regionale 2014).

Propongo all'Aula di votare congiuntamente gli articoli e le tabelle degli atti 1482 e 1483, per cui non sono stati presentati emendamenti, com'è stato fatto l'anno scorso, e se siete d'accordo, stabilirei il termine per la presentazione degli emendamenti alla chiusura della discussione generale.

Vorrei altresì ricordare che l'atto n. 1482, Legge Finanziaria, si compone di 12 articoli e dalle tabelle A, B, C e D. La Commissione ha proposto di dichiarare urgente la legge. L'atto n. 1483, il collegato, è composto da 21 articoli e pure in tal caso la Commissione ha proposto di dichiarare urgente la legge.

OGGETTO N.5 – BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2014 – Atto numero: 1453

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 420 del 10/02/2014

PRESIDENTE. Quindi, se vi è l'accordo dell'Aula, inizierei dall'approvazione e dalla relazione sul Bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa regionale.

Unico relatore è il Consigliere Stufara, al quale do la parola.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – Relatore.

Grazie, Presidente. Il presente provvedimento è di iniziativa, com'è noto, dell'Ufficio di Presidenza che lo ha assunto con deliberazione n. 420 del 10 febbraio 2014 e, ai sensi del Regolamento interno di questa Assemblea legislativa, è stato assegnato alla I Commissione consiliare permanente, che lo ha esaminato nel corso della seduta del 24 marzo di quest'anno e in quella medesima seduta è stato dalla Commissione approvato.

Il bilancio che è portato all'attenzione di questo Consiglio regionale per l'approvazione quale strumento che ne garantisce l'autonomia è stato elaborato tenendo conto degli indirizzi e dei principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica, rafforzati anche dagli interventi adottati a seguito delle manovre finanziarie dai governi di questi anni.



L'obiettivo, che l'Ufficio di Presidenza ha perseguito nel predisporre la proposta, è quello di spendere meno e di spendere meglio le risorse assegnate al Consiglio regionale. A questo criterio di fondo rispondono, in particolare, quegli interventi rispetto alle spese di rappresentanza, per le autovetture di servizio, le spese di missione, formazione, congressi e convegni, quantificati nei limiti stabiliti dalle disposizioni concernenti la riduzione dei costi degli apparati amministrativi, la quantificazione delle spese per l'acquisto, la manutenzione e il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi e la quantificazione delle risorse per l'acquisto di materiale per l'andamento degli uffici.

Il funzionamento dell'Assemblea legislativa nel suo complesso è improntato su tale obiettivo, che si traduce nell'adozione di scelte basate su criteri di economicità tese ad aumentare il livello di efficacia dell'azione amministrativa. In generale, tale obiettivo è realizzabile anche attraverso l'attività di monitoraggio della spesa che garantisca il rispetto dei tetti di spesa stabiliti con riferimento alle attività di formazione, al ricorso del lavoro straordinario, all'uso di autovetture di servizio, all'effettuazione di missioni fuori sede e di razionalizzazione organizzativa.

In tal senso l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 414 del 28 gennaio scorso, ha ulteriormente ridotto del 30 per cento la previsione del 2014 relativa alle spese di rappresentanza, attestando l'importo a euro 17.934.

Si deve sottolineare come queste attività si devono comunque coniugare con la valorizzazione e lo sviluppo del ruolo dell'Assemblea volto a migliorare la qualità, l'efficacia e la tempestività delle procedure e dei processi decisionali tali da contribuire a infondere nella comunità regionale fiducia in questa Istituzione.

Per l'anno 2014 l'ammontare delle risorse occorrenti al funzionamento dell'Assemblea legislativa è di 20.286.633 euro, in linea con la programmazione regionale. A tale somma si aggiunge quella di circa 103.000 euro...

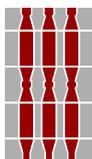
PRESIDENTE. Scusi, collega. Vi posso chiedere un minimo di silenzio? Grazie. Prego, Consigliere.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – Relatore.

Grazie, Presidente. Dicevo, a tale somma si aggiunge quella di circa 103.000 euro quale finanziamento proveniente dall'Agcom per le funzioni delegate al Corecom.

La parte rilevante delle risorse complessivamente disponibili, cioè pari a euro 20.380.967, è destinata a coprire le spese che a legislazione vigente non sono ulteriormente comprimibili, quali quelle per gli amministratori regionali, per il personale, per i gruppi consiliari, per il funzionamento del CAL, dell'ISUC, del Centro Studi giuridici e politici, per i Revisori dei Conti, per l'Organismo indipendente di valutazione, nonché per il funzionamento, oltre che per specifiche leggi regionali che sono a destinazione vincolata.

Tale quadro lascia alla politica un margine di manovra limitato. È bene ribadire, infatti, che la spesa complessiva dell'Assemblea legislativa rappresenta per il bilancio



regionale una spesa sostanzialmente obbligatoria; circostanza, questa, che non ha impedito nel corso di questa legislatura di determinare un andamento complessivamente decrescente del fabbisogno per il funzionamento del Consiglio stesso, che si è concretizzato e anche quest'anno si concretizzerà in minori trasferimenti dal bilancio della Regione al bilancio della Assemblea legislativa.

Per il bilancio di previsione 2014 si prevede, pertanto, un decremento rispetto all'anno precedente, rispetto all'assestato 2013, per il funzionamento di questo Consiglio regionale di 1.026.921 euro. Quindi siamo in presenza di un'ulteriore riduzione della spesa di funzionamento del Consiglio regionale, che si aggiunge alle riduzioni che nel corso di ognuno degli anni di questo mandato, di questa legislatura, sono stati determinati, approfondendo e rafforzando questo trend di risparmio di vera e propria virtuosità che è stato messo in pratica in questi anni.

Le previsioni di bilancio 2014, infine, confermano appunto la politica di contenimento delle spese sviluppata in questi anni, possibile in forza anche dell'analisi approfondita di ogni singola voce con l'obiettivo di garantire il funzionamento dell'Assemblea legislativa nel rispetto di tutte quelle obbligazioni già assunte e non ulteriormente comprimibili. Voglio ricordare come anche nella sede della Commissione consiliare vi sia stata la possibilità di un approfondimento delle diverse voci che compongono la proposta che l'Ufficio di Presidenza rivolge a questo Consiglio regionale. L'attenzione con la quale quell'approfondimento in Commissione è stato svolto e anche, come ricordavo, l'ulteriore prosecuzione di questo trend di risparmio di riduzione delle spese di funzionamento del Consiglio regionale mi consentono di esprimere l'auspicio che questa proposta, che è la proposta di bilancio del Consiglio regionale, come di consueto, possa essere varata, auspicabilmente con il consenso di tutte le componenti di quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. Se non ci sono interventi, aprirei la votazione dell'atto. Prego, Colleghi, è aperta la votazione.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, come anticipato in apertura, darei la parola al Consigliere Galanello per la relazione di maggioranza sugli oggetti nn. 3, 4 e 6.
Prego, Consigliere Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io ieri mattina sono stato in I Commissione e ho avuto il parere del CAL. Poiché mi sono dovuto assentare dalla Commissione per presenziare alla III commissione, ho saputo dal mio Capogruppo, Consigliere Raffaele Nevi, che il Presidente Dottorini ha dichiarato in



Commissione che questo parere del CAL è stato steso dall'Ufficio di Presidenza del CAL. Se non è vero, interrompetemi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Interrompo perché non è vero. Ha detto lui di interromperlo")

PRESIDENTE. Dopo le do la parola, Consigliere.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Consigliere Dottorini, se sbaglio, dato che mi è stato riferito dal mio Capogruppo che lei ha dichiarato in Commissione che è stato l'Ufficio di Presidenza, tengo a sottolineare un aspetto: al di là dello Statuto della Regione dell'Umbria che, all'articolo 29, prevede che il Consiglio del CAL debba esprimere parere obbligatorio al bilancio della Regione, anche la legge regionale del 16 dicembre 2008, n. 20, all'articolo 2, comma 5, stabilisce che il Presidente del CAL invia l'ordine del giorno al Presidente del Consiglio regionale e questi lo comunica ai Gruppi consiliari.

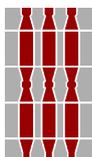
Siccome è una vicenda un po' oscura questa del parere del CAL – e vorrei che fosse messo a verbale – tengo a sottolineare un aspetto: secondo il Regolamento, è il Consiglio del CAL che deve esprimere parere, non l'Ufficio di Presidenza; la convocazione del Consiglio non c'è stata perché l'ultima riunione è stata convocata il 21 marzo 2014. Quindi non si capisce il motivo per cui è stato depositato questo parere del CAL: due righe striminzite, perché la signora Bacelli me ne ha fatto avere copia stamattina, esattamente un quarto d'ora fa, in cui si legge per il bilancio di previsione annuale per l'esercizio 2014 il parere favorevole di questo CAL. Che cosa significa "di questo CAL"? Vorrei capirlo.

Siccome lo Statuto prevede l'obbligatorietà per il CAL di esprimere parere, vorrei che i dirigenti si esprimessero. Dopodiché, rilevo che per voce dell'Assessore Bracco ho saputo che è la prima volta che la Regione chiede sul bilancio il parere del CAL, quindi vorrei capire negli anni precedenti come mai non è stato richiesto. Io parto dal presupposto che non è il Consiglio regionale che deve chiedere il parere, è il dirigente del bilancio che deve chiedere il parere del CAL, in considerazione del fatto che sia lo Statuto sia la legge regionale prevedono il parere obbligatorio del CAL. Pertanto, se questo è un parere espresso dall'Ufficio di Presidenza, per me non ha nessun valore, e vorrei capire quando si è riunito il Consiglio del CAL per esprimere parere a favore del bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Per fatto personale, essendo stato chiamato in causa il collega Dottorini, do a lui la parola.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io non entro nel merito delle considerazioni politiche che fa il collega Valentino, mi preme soltanto riportare la questione in un ambito di verità e di realtà. Io non ho mai



detto, io non so il CAL come abbia espresso il parere, io ho solo detto in Commissione che per quanto mi riguardava, e mi riguarda, da Presidente di Commissione ho preso atto che il Presidente del CAL ha inviato il parere del CAL, dando il parere positivo del CAL.

Siccome non c'è figura più autorevole e con più qualità per dare questo parere, e per rappresentare quell'organismo, che è il Presidente, io e la Commissione ne abbiamo preso atto e acquisito il parere. Dopodiché, se il Presidente del CAL abbia... io non lo so questo, presuppongo di sì, ma se non lo ha fatto, se ne assumerà le responsabilità.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "...non ha mandato la convocazione del CAL per il parere...")

PRESIDENTE. Io ero tenuto a darla alla Commissione, non ai Capigruppo. Le rispondo dopo.

Sull'ordine dei lavori il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

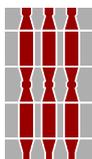
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, molto brevemente, perché ha già detto tutto in maniera esaustiva il collega Valentino, solo a questo punto per precisare quello che ha detto il Presidente della Commissione: non è che la Commissione ne ha preso atto, ne ha preso atto la maggioranza della Commissione, perché l'opposizione all'interno della Commissione non ne ha preso atto per niente, anzi, ci riserviamo proprio perché non tornano i conti, nel senso che nessuno... questa riunione del CAL è fantasma; io capisco che, dal punto di vista formale, il Presidente della Commissione possa anche prenderne atto, ma di fatto qui siamo di fronte a un falso, e quindi essendo di fronte a un falso perché il CAL non si è convocato e non ha espresso – ho pure premesso in Commissione, come sa l'Assessore Bracco, che reputo queste procedure farraginose e inutili, ma c'è la legge, "*dura lex, sed lex*" – essendo un falso, noi manderemo alla magistratura copia dell'atto scritto dal Presidente Di Girolamo, candidato a Sindaco di Terni, che prima di fare un atto falso ci dovrebbe pensare tre volte, perché il CAL non si è riunito, non ha espresso parere, e quindi quella lettera è un falso, lo manderemo alla magistratura che ne farà ovviamente l'uso che ne riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per motivi personali perché, collega Valentino?

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Per motivi personali, Presidente, se lei mi chiama in causa. Io non voglio fare polemiche, però la Regione fa le leggi, e le leggi devono essere rispettate, in particolar modo dal Consiglio regionale. Poco prima le ho citato la legge regionale del 16 dicembre 2008, n. 20, che all'articolo 2, comma 5, prevede che lei, una volta ricevuto il parere del CAL, lo deve trasmettere per legge alla Presidente della Giunta e ai



Presidenti dei Gruppi consiliari. E' scritto in italiano, non in palestinese, arabo, o israeliano. È italiano.

Poiché lei non ha trasmesso questo atto né ai Presidenti dei Gruppi né alla Presidente della Giunta, penso, perché prima lei ha affermato che l'ha trasmesso al Presidente della Commissione, mi dispiace dirlo, non è una cosa...

PRESIDENTE. Grazie, collega. Scusate, Colleghi, credo che sia importante: il Presidente del Consiglio non ha mai ricevuto nessuna comunicazione per quanto riguarda il CAL; se lei può vedere, la lettera che il Presidente del CAL la invia al Presidente della Commissione e non è minimamente citato il Presidente del Consiglio, il Presidente del Consiglio di questa cosa non è mai stato informato, non è mai stata in qualche maniera rispettata la procedura. E ribadisco, a conferma di ciò, il Presidente del CAL scrive direttamente al Presidente della Commissione e non al Presidente del Consiglio, dunque questa Presidenza non era assolutamente al corrente di nulla.

Comunque è un ragionamento che riguarda il CAL, quello che è stato fatto riguarda il CAL e la Commissione. Da parte mia non ho avuto comunicazioni di nessun tipo. Forse il collega ha capito male: io non sono stato informato di nulla! Se lei vede la lettera che ha il Consigliere Dottorini è indirizzata direttamente al Presidente della Commissione. E' stato saltato il passaggio istituzionale, come lei vede: è indirizzata alla Presidente della Giunta e al Presidente della Commissione. Chiaro?

Direi di proseguire il Consiglio, dopodiché se ci sono problematiche, verranno verificate in altre sedi, non certo in questa. Non è compito mio. Prego, collega Monni.

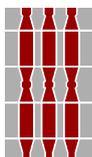
Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Visto che la lettera doveva essere indirizzata a lei, e non è stata indirizzata a lei, credo che dovrebbe sospendere il Consiglio e fare una riunione, non so, di Giunta, di maggioranza, perché noi andiamo avanti su una procedura del tutto illegittima; e dunque, dal momento che lei è il Presidente del Consiglio, e che è stato pure umiliato perché non l'hanno presa in considerazione, e non le hanno mandato la lettera, è bene che, per buon senso, sospenda il Consiglio.

PRESIDENTE. Io non sospendo il Consiglio per un motivo. Do atto ai rappresentanti del CAL che, non conoscendo i regolamenti del Consiglio regionale..., va bene, ma appunto è il Sindaco della città di Terni, in questo caso Presidente del CAL, non è tenuto a conoscere i regolamenti interni; altri sarebbero stati tenuti, non lo hanno preso in considerazione, e questa Presidenza non intende sospendere il Consiglio, a meno che non vi siano richieste da tutti i Gruppi.

Non essendovi altri interventi in questo senso, chiedo di chiamare gli oggetti 3 e 4.

OGGETTO N.3 – LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2014 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2014 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2014/2016 – Atto numero: 1482



Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 223 del 05/03/2014

OGGETTO N.4 – DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2014 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI – Atto numero: 1483

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 224 del 05/03/2014

OGGETTO N.6 – BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2014 E BILANCIO PLURIENNALE 2014/2016 – Atto numero: 1503

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 299 del 24/03/2014

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Galanello per la relazione di maggioranza.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Il quadro di riferimento politico ed economico, nell'ambito del quale le Regioni sono costrette a muoversi in questo momento, è ancora molto complesso ed è pesantemente condizionato dai processi di riforma in atto e dalle manovre di finanza pubblica del Governo orientate al massimo contenimento della spesa.

(Brusio in Aula)

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

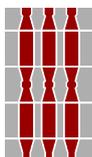
PRESIDENTE. Pregherei i Colleghi del Consiglio e della Giunta di permettere al Consigliere Galanello di svolgere la sua relazione. Prego, Consigliere.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Momento difficile, dicevo, per il Paese e il tema dei rapporti tra Stato e Regione rappresenta uno degli aspetti principali che stanno caratterizzando l'attuale agenda politica.

Semplificazione e risparmio sono gli obiettivi alla base di riforme, come quella che ha interessato le Province, configurandole come Enti di secondo grado e riducendone compiti e funzioni, e nel dibattito aperto in Parlamento sulla riforma del Titolo V della Costituzione, con il superamento del Senato.

Semplificazione che vuole anche dire accrescere funzioni statali, riportando al centro materie, quali l'energia, le reti infrastrutturali, il turismo, tanto per richiamare alcuni aspetti in capo oggi alle Regioni, e il risparmio con l'eliminazione del bicameralismo perfetto e l'eliminazione del Senato sostituendolo con il Senato delle Regioni e degli Enti locali, senza indennità e rimborsi per i componenti.



Comunque vada, il ruolo delle Regioni, nel prossimo futuro, rischia di essere e comunque sarà profondamente diverso rispetto all'attuale. E il rischio è che, dopo un periodo che ha visto negli anni un rafforzamento e un ampliamento delle competenze legislative regionali, si vada ora verso un sempre più accentuato accentramento delle funzioni e compiti nelle mani dello Stato con conseguente sfioramento del ruolo delle Autonomie.

Insomma, il rischio presente di un forte neocentralismo indotto dalla crisi economica con evidenti contraddizioni tra programmi federalisti, da una parte, e necessità del bilancio, dall'altra, questioni che costringono il Governo ad interventi sulla finanza decentrata, caratterizzati da pesanti tagli alle risorse delle Regioni e degli Enti locali. Regioni che, fra l'altro, hanno contribuito, più di tutti gli altri livelli di governo, al contenimento della spesa pubblica e in maniera esageratamente sproporzionata rispetto al loro peso sulla stessa spesa pubblica. A questo rischio, che segnerebbe un arretramento del processo di riforma, se non di un blocco dello stesso, come taluni segnali, anche autorevoli prese di posizione di questi giorni stanno a dimostrare, occorre anteporre un'iniziativa tendente a ricercare un ragionevole bilanciamento tra interesse nazionale, regionale e locale.

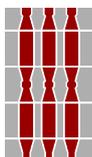
Un'iniziativa che parte anche dal basso perché semplificazione e risparmio, come la nostra Regione ha saputo fare in questi anni, siano obiettivi prioritari dell'azione amministrativa locale. E qui non posso richiamare processi che dal basso stanno venendo anche dai nostri territori, come il percorso avviato, ad esempio, da cinque piccoli Comuni dell'alto orvietano, che il 13 aprile prossimo chiameranno i propri cittadini a esprimersi su un progetto di fusione in un unico Ente.

Le Regioni hanno subito in questi anni tagli drastici ai trasferimenti statali. La legge di stabilità 2014 contiene ulteriori disposizioni che impattano sulla finanza regionale, ad esempio il cofinanziamento regionale della nuova programmazione europea 2014-2020 sarà pari al 30 per cento della spesa, ulteriori misure si affacciano in *spending review*, ulteriore riduzione del fondo sanitario nazionale (540 milioni nel 2015 e 610 milioni nel 2016), ulteriore riduzione del Patto di Stabilità interno delle Regioni, ulteriore taglio alle risorse regionali per 800 milioni nel 2014. Per la Regione Umbria tali provvedimenti comportano e comporteranno complessivamente per il 2014 minori risorse pari a 470 milioni dopo i tagli degli anni precedenti che furono di 287 milioni nel 2011, 408 nel 2012 e 439 nel 2013.

Le conseguenze di questi tagli sul bilancio della Regione sono state la riduzione delle risorse della sanità, nuove regole di restrizione sul Patto di Stabilità interno, insostenibilità dell'effetto cumulo delle manovre, azzeramento della capacità di indebitamento.

La Regione Umbria ha affrontato questa situazione in questi anni e affronta tutt'oggi tale complessa situazione attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti, quali la razionalizzazione e il contenimento della dinamica delle spese, riforme istituzionali endoregionali e la riduzione dei costi della politica.

La Regione Umbria, infatti, fin dal 2011, ha iniziato un intenso percorso di contenimento e razionalizzazione dei costi attraverso l'approvazione di vari



provvedimenti: dalla riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali degli enti e delle agenzie regionali alla riduzione di spese per consulenze, missioni, autovetture eccetera, che hanno comportato un andamento decrescente negli anni delle spese.

Le spese di funzionamento, infatti, sono passate da 16 milioni nel 2010 a 11 milioni nel 2014, con una riduzione del 20 per cento. La spesa del personale è in continuo calo, passando da circa 72 milioni nel 2010 agli attuali 61 milioni. Il numero dei dipendenti è passato da 1.528 nel 2011 a 1.143 del 2013.

La Regione ha inoltre messo in campo un consistente pacchetto di riforme nell'ottica della semplificazione amministrativa e del risparmio appunto dei costi della politica. Lo scioglimento dell'Agenzia regionale Umbria per lo Sviluppo e l'Innovazione, Arusia, la riforma del sistema amministrativo regionale delle Autonomie locali, istituendo l'Agenzia forestale regionale, e la soppressione delle comunità montane, la soppressione dell'Agenzia di promozione turistica dell'Umbria, l'accorpamento delle Unità sanitarie locali, la costituzione di Agenzie ospedaliere eccetera, il riordino del sistema regionale dell'ICT, attraverso accorpamento e razionalizzazione di enti e società; dalle attuali sei società, infatti, si passerà a tre entità con riduzione dei costi generali e di apparato.

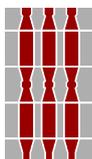
Infine, va anche ricordato che le indennità dei Consiglieri regionali, degli Assessori e dei Presidenti di Giunta e Consiglio sono tra le più bassi d'Italia e prese a riferimento in altre Regioni.

Insomma, l'Umbria si conferma una Regione virtuosa, che in un quadro complessivo di difficoltà del Paese ha saputo compiere scelte e adottare leggi in grado di arginare gli effetti più nefasti della crisi, che ha pesantemente colpito anche il sistema economico e produttivo dei nostri territori, come anche le tante vertenze aperte tuttora in varie parti della Regione stanno a dimostrare.

È in questo contesto che siamo oggi chiamati ad approvare la manovra di bilancio 2014-2016, che si compone di tre provvedimenti: il decreto legge finanziaria regionale 2014, il collegato alla manovra di bilancio e il bilancio di previsione 2014 e pluriennale 2014-2016.

I documenti della manovra di bilancio, legge finanziaria, bilancio annuale e pluriennale, pure essendo tra loro separati, hanno necessariamente dei punti di contatto e legami. Tali provvedimenti vengono presentati ed esaminati congiuntamente dall'Assemblea regionale, insieme al disegno di legge cosiddetto "collegato", che integra la manovra di bilancio stessa allo scopo di introdurre disposizioni normative che non possono trovare collocazione né nel disegno di legge di finanziaria regionale, tenuto conto del suo contenuto disciplinato dalla legge regionale 10/2000, n. 13, né possono trovare allocazione nel disegno di legge di bilancio, con il quale non si possono stabilire né nuove entrate né nuove spese.

La legge di finanziaria regionale, quindi, in coerenza con gli indirizzi programmatici espressi nel Documento annuale di programmazione (DAP), espone annualmente il quadro di riferimento finanziario nel periodo compreso nel bilancio pluriennale e



provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione regionale vigente.

Ciò al fine di dare organicità al processo previsionale e in stretto raccordo con la legge di bilancio annuale che rappresenta lo strumento fondamentale delle decisioni di politica finanziaria. Il contenuto della legge finanziaria, sostanzialmente, comprende la determinazione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario, la quantificazione di importi fondi speciali, la quantificazione dell'importo da destinare al cofinanziamento dai programmi comunitari, la determinazione della quota di finanziamento annuale di legge regionale permanente di spesa, la rimodulazione finanziaria degli stanziamenti recati da leggi pluriennali di spesa.

Nello specifico, per l'anno 2014, la legge regionale stabilisce una serie di aspetti così come riportati nell'articolato, per cui nello specifico evito di entrare.

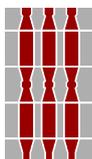
Il quadro finanziario di riferimento, alla luce degli effetti della manovra del Governo nazionale e di quella a livello comunitario e delle direttive considerate nel DAP, tiene conto delle seguenti linee generali di indirizzo: la diminuzione della pressione fiscale complessiva attraverso la soppressione dell'imposta regionale sulla benzina di 2,5 centesimi il litro in vigore per il passato esercizio e destinata al finanziamento di interventi di ricostruzione connessi al sisma del 15.12.2009; agevolazione nell'acquisto di auto da alimentazione ibrida attraverso l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica; riduzione del 50 per cento dell'Irap per le cooperative sociali di tipo A.

Per quanto concerne la spesa, riduzione e contenimento degli oneri del personale, contenimento delle spese funzionamento dell'Ente, equilibrio del sistema sanitario regionale.

La manovra in bilancio 2014 è anche un momento di sostegno al reddito dei lavoratori, prevedendo la proroga fino al 31 dicembre 2016 dei benefici a favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, ovvero che siano beneficiari di ammortizzatori sociali concernenti le rate di mutuo stabilite per l'acquisto e ristrutturazione abitazioni principali, aumento disponibilità di risorse finalizzate alla copertura degli ammortizzatori sociali in deroga.

La manovra di bilancio 2014, inoltre, stante la perdurante situazione di difficoltà della finanza pubblica e di quella regionale in particolare, nonché a fini di recuperare margini di flessibilità delle risorse regionali è stata impostata secondo una diversa metodologia di formazione rispetto al passato delle previsioni di bilancio che, richiamandosi ai principi del bilancio a base zero, mette sistematicamente in discussione gli stanziamenti di spesa così come storicamente determinatisi.

L'anno appunto ricomincia da zero, salvo i necessari vincoli riferiti al passato. Non è più possibile, infatti, nella situazione data – e le condizioni finanziarie non lo consentirebbero più – costruire le previsioni di bilancio sulla base di quello precedente con variazioni apportate in aumento o in diminuzione compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.



Il disegno di legge collegato è quindi connesso alla realizzazione della manovra di bilancio della Regione per il periodo 2014-2016 e integra il processo di formazione degli atti di entrata e di spesa per i prossimi esercizi finanziari.

Il presente provvedimento, pertanto, accompagna la legge finanziaria e di bilancio, apportando modifiche e/o rettifica alla legislazione di settore, nonché interventi non previsti dalla normativa regionale vigente.

Tale disegno di legge interviene anche su procedure, modalità, criteri e altro aspetto ordinamentale delle leggi in vigore, al fine di renderle più coerenti con le varie esigenze nella gestione sia contabile che amministrativa.

Il disegno di legge si articola in 3 titoli e 21 articoli, che anche in questo caso evito di illustrare nel dettaglio.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 31 marzo ultimo scorso, ha esaminato i disegni di legge in argomento, avendo acquisito agli atti i pareri consultivi della II e III Commissione e del Comitato per la legislazione, nonché il parere del Collegio dei Revisori dei Conti e del CAL sull'atto n. 1503, concernente il bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016, nonché gli emendamenti presentati agli stessi.

La I Commissione ha quindi espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sugli atti, così come risultano emendati, e ha incaricato il sottoscritto di riferire all'Assemblea per la maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Galanello.

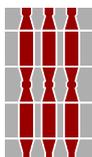
Per la relazione di minoranza di tutti e tre gli atti la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. La relazione del collega Galanello mi consente di risparmiare parole sulla questione dello scenario macro che abbiamo di fronte, che è condiviso, chiaramente: è una crisi molto, molto pesante che si riverbera sul bilancio pubblico, sui nostri conti interni e che conferma ancora una volta quello che diciamo da anni con Forza Italia, cioè che prima di ridistribuire la ricchezza bisogna crearla.

Questo semplice principio dovrebbe guidare la redazione del bilancio pubblico, invece si continua con una gestione, a mio avviso, molto conservatrice nell'impostazione di fondo, cioè i soldi diminuiscono, bisogna fare dei tagli più o meno profondi a seconda dell'interesse politico a dare un messaggio a quella o a quell'altra parte della società umbra e cerchiamo di tirare avanti. Fra l'altro, è veramente una cosa improba cercare di migliorare la manovra perché, appunto, non avendo fatto operazioni strutturali a monte, quando si arriva alla discussione della manovra finanziaria, chiaramente le difficoltà sono enormemente maggiori, ed è difficile, se non si vogliono creare enormi contenziosi anche per la Regione, andare a togliere risorse per fare magari qualche scelta politica in più.

E quindi la situazione ce l'ha descritta bene l'Assessore Bracco in Commissione: i soldi non ci sono, le entrate diminuiscono, l'economia va male, noi stiamo cercando di razionalizzare al massimo, e cerchiamo di andare avanti. Questa è un'impostazione



che noi criticiamo perché siamo affezionati a un altro tipo di impostazione che è quella di costruire una vera e propria revisione della spesa che, però, non avviene nel momento in cui arriva il bilancio ma avviene durante l'esercizio del mandato, cioè durante l'anno. In sostanza, la legge finanziaria va a finanziare alcune leggi, che sono datate, che funzionano non come dovrebbero funzionare, che avrebbero bisogno di una revisione e che invece non vengono toccate per evitare di fare delle scelte politiche forti, che potrebbero indurre qualche tipo di problema a qualche categoria economica. Cosicché la cosa migliore è tagliare un pochino a tutti, cercare di fare uno sforzo e si lamentano tutti, ma alla fine tutti, sostanzialmente, accettano. Questo è il modo, a nostro avviso, per andare incontro a problemi sempre più gravi. Anche l'Assessore ce lo ha accennato in Commissione: il prossimo anno sarà un anno ancora più drammatico perché ci sarà da far fronte a nuove spese, ossia quelle del cofinanziamento per i fondi europei e quindi ci sarà una problematica ancora maggiore.

Pertanto, il tema è quello di fare in modo di dare un po' di ossigeno all'economia, cercare di dare un messaggio che vada in una certa direzione, e invece qui si è scelto un altro tipo di messaggio, che è quello sostanzialmente di fare, non lo abbiamo visto per il tema delle cave e dei rifiuti, che sono due temi che hanno avuto una grossa discussione in Commissione, quindi la situazione è arrivata a un punto tale per cui bisogna tirare avanti, e quindi sui rifiuti, come il centrodestra osservava: guardate che quei dati sulla raccolta differenziata sono completamente sballati, avete detto per tre anni e mezzo, quattro anni che non era così, che era tutto a posto, tutto bene, tutto eccezionale. E oggi siamo arrivati alla seconda sanatoria dopo quella del 2008, dico "sanatoria" perché non trovo altre parole, quando si eliminano le sanzioni ai Comuni, è chiaro che si deve parlare di sanatoria.

Tra l'altro, abbiamo avuto l'incredibile questione del parere del CAL perché tutto è nato dal fatto che il CAL ha dato un parere, che riguardava proprio la questione dei rifiuti, e allora il grande Sindaco di Terni, quello che si è contraddistinto per la famosa delibera sui "rifiuti zero" (questa scemenza colossale) ha espresso un parere del CAL nel senso che bisognava adeguarsi alla legge nazionale, che fissa i termini per il raggiungimento degli obiettivi non al 2015 ma al 2020. Quindi siamo veramente alle favole, e su questo poi si è dato vita allo scontro di cui abbiamo visto anche a inizio seduta e che giustamente il collega Valentino ribadiva perché da lì si è capito che non solo era sballato il tema che ha proposto Di Girolamo, ma che non c'era nemmeno stato il parere ufficiale del CAL. Ma questo fa parte della schizofrenia del momento.

Quindi anche in questo caso, con buona pace degli amici della sinistra radicale, che pure hanno riportato una vittoria in Commissione, ma la "vittoria di Pirro", perché da quello che si capisce la Giunta regionale ripresenterà gli emendamenti, e quindi con buona pace della sinistra radicale verranno spostati i termini della raccolta differenziata, dando in maniera postuma ragione al centrodestra, che aveva detto che quegli obiettivi erano totalmente sbagliati ed erano stati messi solo per chiudere un accordo politico in un momento di frizione che vi fu a suo tempo tra la maggioranza,



il PD, sostanzialmente, e la sinistra radicale, e così, come si dice, “passata la festa, gabbato lo santo”.

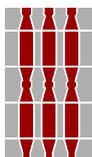
Per quanto riguarda il tema delle cave, è stato anche qui una cosa divertente perché l'unica scelta vera che si fa in questo bilancio è quella di ridurre l'Irap alle cooperative sociali di tipo A. Questione arcinota, e si incrocia forse un po' con quella delle cave: nel 2008 venne riaumentata l'Irap alle cooperative sociali, perché forse si doveva fare qualche manovra in quel momento che serviva per le casse pubbliche e poi le cooperative sociali – il mondo della cooperazione, forse anche giustamente rispetto ad altre regioni – hanno sempre chiesto un abbassamento dell'Irap, e non è stato mai concesso, sono quattro anni che lo chiedono, e non è stato mai concesso. Quest'anno, invece, guarda caso, ci sono anche le elezioni, ma questo è un pensiero maligno di chi fa opposizione, ma viene fuori che questa proposta è accolta, e quindi c'è la riduzione dell'Irap per le cooperative sociali dotate di minore entrata per le casse pubbliche, 1.200.000 euro. Al tempo stesso ci sono da anni i cavaatori, cioè il mondo delle imprese di estrazione del settore, con i quali era stato fatto un patto.

Il patto – la Presidente Marini non se lo ricorda perché non c'era – era stato fatto dalla precedente Amministrazione di centrosinistra, con la Presidente Lorenzetti e il Consigliere Bottini... (*Intervento fuori microfono della Presidente Marini*), la Presidente era Sindaco di Todì, ...Presidente dell'ANCI, è un titolo di merito che non c'entra su questa vicenda, però fu fatto un accordo. Noi Regione, dato che le cose vi vanno bene – sottolineo dato che le cose vi vanno bene – date un contributo. Attenzione: siamo nello stesso momento in cui si è aumentata l'Irap delle cooperative sociali, stesso meccanismo. Aumentiamo l'Irap per le cooperative sociali, l'aumentiamo anche al mondo dei cavaatori, con la promessa, però, chiaramente non mantenuta, com'è solito del centrosinistra nostrano, di semplificare le procedure, di intervenire sulla normativa, di fare delle operazioni che avrebbero consentito di semplificare e sburocratizzare e quindi abbassare dei costi. Quella manovra non è stata fatta per nulla, e quindi è rimasta lettera morta.

Da tre anni a questa parte il mondo di coloro che estraggono materiali per i lavori edili denunciano la situazione, che tra l'altro si è incrociata con la crisi che ha colpito questo settore in maniera spaventosa, ma stranamente, anche qui, forse per una non contiguità o vicinanza politica, a questi invece in questo momento non si dà ascolto (almeno così sembra, se non qualche valido Consigliere regionale), e si cerca di tirare dritto, cioè facendo solo una piccola operazione, per carità tutto aiuta, ma che non risolve un problema fondamentale che è una crisi spaventosa che ha ridotto fatturati e quindi quando si riducono i fatturati chiaramente i costi fissi aumentano.

Questa è una manovra che qui manifesta tutta la sua schizofrenia e che anche su queste piccole cose denota come non ci sia un disegno generale, ma solo il tentativo di forse recuperare qualche consenso su un mondo che altrimenti potrebbe virare su altri partiti politici, che stanno progressivamente staccandosi da questa maggioranza, e che bisogna in qualche modo recuperare.

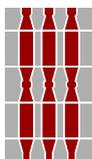
Io e altri Colleghi dell'opposizione abbiamo detto in Commissione che non siamo contro la riduzione dell'Irap delle cooperative sociali, che volevamo però dare un



segnale di equità a tutto il comparto produttivo che è più in difficoltà, e segnatamente a questo discorso delle cave. Su questo, purtroppo, ad oggi, ancora non si è arrivati a trovare una quadra, come si dice, anche se in Commissione Attività produttive, il Presidente Chiacchieroni, come al suo solito molto sensibile ai temi dello sviluppo economico, ha provocato una discussione che sembrava andasse nella direzione sperata. Ora c'è ancora tempo perché gli emendamenti sono in fase di presentazione, ma penso che questo sia un tema fondamentale di equilibrio e di attenzione appunto a un mondo che è stato travolto, oserei dire, da questa spaventosa crisi.

Chiudo sul tema del personale perché anche qui non si è fatta un'operazione di poco conto. Si è costruito, recependo, ma non stava scritto da nessuna parte che lo si dovesse fare, una norma della legge di stabilità sul tema dei concorsi pubblici, per continuare a costruire percorsi privilegiati, anche per quelle persone che hanno avuto la fortuna, come ha detto ieri il Presidente Locchi, di avere un contratto a tempo determinato con la Pubblica Amministrazione. Ebbene, qui si costruisce una corsia preferenziale per i futuri concorsi per fare in modo che una parte di nuove assunzioni sia fatta sulla base dei criteri che favoriranno chi ha avuto già rapporti di collaborazione non solo con la Regione ma anche con tutte le società e gli enti partecipati. Si è detto in Commissione: sì, però queste sono persone che hanno fatto delle procedure selettive. Conosciamo bene, anche dalle intercettazioni su Sanitopoli, le procedure selettive come funzionavano. Pure in questo caso si manda un segnale che Forza Italia respinge nettamente perché purtroppo la situazione del Paese è cambiata e fare questa operazione in una situazione come questa è assolutamente, a nostro avviso, sbagliato e incoerente rispetto alle tante chiacchiere che si fanno sulla meritocrazia, sulla fine delle corsie preferenziali, sui cittadini che sono tutti uguali. Ecco, ci sono ancora cittadini di serie A e cittadini di serie B, come notava appunto Locchi ieri, sono quelli che, anche un po' forse dedicandosi a un lavoro non proprio eccellente, hanno incrociato la possibilità di entrare a collaborare in un assessorato piuttosto che in una società partecipata, attraverso qualche bella spintarella di qualche potente locale.

Noi aspettiamo la presentazione degli emendamenti, ma ci sono alcune questioni che veramente non si possono spiegare perché poi una manovra finanziaria è l'espressione massima delle scelte politiche, qui scelte politiche ce ne sono veramente poche, ma quelle poche vanno nella direzione esattamente opposta a quella che noi vorremmo che si prendesse perché continuare a fare emendamenti, l'Assessore Bracco ci ha detto che l'emendamento sulle cave, 570.000 euro, era eccessivo, ma vorrei sottolineare all'Assessore Bracco che se lui va a vedere tutti gli emendamenti formulati, prendendo i soldi dal fondo di riserva piuttosto che con le spese legali, all'abbassamento delle spese legali nel contenzioso – per carità, noi auspichiamo che il contenzioso si riduca, ma non mi pare che sia un auspicio che possa essere messo alla base della costruzione del bilancio – però se andiamo a vedere tutti questi emendamentini di qua e di là si arriva ben oltre 600.000 euro. Per cui è una questione di volontà politica, di scelte politiche, di questioni sulle quali occorre una maggiore serietà, altrimenti il rischio è che vi sia l'ennesima manovrina – perché di questo si



tratta, viste le cifre di cui parliamo, perché il resto è tutto assolutamente blindato da spese fisse che non si possono eliminare per evitare che la Regione vada incontro a contenziosi, questi sì, molto pesanti – e tutte queste “spesucole” vanno a tappare dei buchetti che però rischiano di lasciare tutti scontenti e di far passare questa manovra finanziaria come l’ennesima elargizione di qualche spicciolo “agli amici degli amici”.

Questa è la contestazione di fondo che facciamo e per questo abbiamo votato contro in Commissione e voteremo, probabilmente, contro anche in Aula. Aspettiamo, però, fiduciosi ancora qualche emendamento che vada almeno nella direzione opposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Si concludono le relazioni. Apriamo la discussione generale.

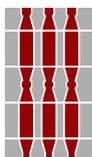
Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini; ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Colleghi, la manovra che oggi ci apprestiamo a votare sarà l’ultima elaborata secondo le vecchie modalità: dal 2015, infatti, entrerà in vigore il decreto legislativo 118/2011, che riscrive le regole per la redazione dei bilanci delle Regioni, un cambiamento che inciderà in maniera profonda sulle modalità che porteranno al ciclo di lavoro dell’Ente, all’iter dei provvedimenti, in particolare le modalità di spesa e rendicontazione dei residui in ogni capitolo di bilancio. Già da quest’anno si è provato a costruire il bilancio seguendo alcune delle regole previste dalla nuova legislazione, non è stato facile e sicuramente non lo sarà per gli anni successivi.

L’Assessore Bracco, in Commissione, ci ha ricordato che le Regioni sono state gli Enti locali che hanno maggiormente contribuito al tentativo di risanamento dei conti pubblici del nostro Paese, attraverso misure che si sono rese necessarie al fine di ridurre l’eccessivo disavanzo e riportare l’indebitamento netto al di sotto della soglia di riferimento del 3 per cento del PIL. Volendo andare nel dettaglio, recenti documenti del Ministero dell’Economia e delle Finanze ci indicano che le Regioni avrebbero contribuito per una quota pari al 38 per cento a fronte di una quota del 12 per cento di contribuzioni statale.

Questo è stato possibile grazie al fatto che le Regioni hanno contribuito con fondi propri al finanziamento di funzioni e compiti, che lo Stato gli ha attribuito senza trasferire risorse. Com’è facile capire, la situazione che ci troviamo ad affrontare è forse una delle più difficili dal dopoguerra ad oggi, una situazione che, se letta in maniera analitica, seguendo il bilancio di previsione per il 2014, risulta ancora più grave. Infatti, a fronte di una spesa di oltre 2 miliardi 569 milioni di euro, solo 32 milioni (erano 14 quelli previsti dal DAP) sono le risorse di cui l’Ente dispone per le politiche settoriali. Il combinato disposto di una crisi globale aspra e strutturale e di governi che si sono avvicendati senza alcuna capacità di incidere sulle criticità di



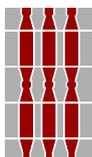
sistema ci consegnano una situazione drammatica che meriterebbe interventi coraggiosi e strutturali, non l'annuncio di spot propagandistici, cui assistiamo ogni giorno, anche grazie ai megafoni del sistema informativo nazionale.

Abbiamo già avuto modo di esprimere una valutazione sulla manovra di bilancio sottolineando le luci e le ombre che la caratterizzano. Le luci innanzitutto.

Noi apprezziamo molto la scelta che la Giunta ha messo in campo rispetto all'allocazione delle esigue risorse a disposizione. Il fatto che metà dei fondi considerati a libera destinazione venga riservata alle politiche sociali è un dato di realtà che ci fa sentire a nostro agio nell'essere parte di questa coalizione di governo. Pur sapendo che rimarranno molte le emergenze senza risposta a causa dei tagli del governo, sapere che sul fondo per la non autosufficienza sulle prestazioni sanitarie extra LEA, sull'istruzione, sul fondo per gli asili nido, su quello per il diritto allo studio che si indirizzano gli sforzi principali della Regione Umbria è motivo per noi di autentica soddisfazione; così come condividiamo, seppure andrebbe chiarito meglio, magari attraverso un atto d'indirizzo, lo spostamento di risorse dall'assistenza sanitaria a quella domiciliare. Siamo particolarmente compiaciuti del fatto che la drammatica situazione economica che ho descritto non abbia impedito alla nostra Regione di salvaguardare alcune scelte di campo che noi stessi abbiamo promosso in sede di discussione del Documento annuale di programmazione.

Riteniamo importante la scelta di dimezzare l'Irap per le cooperative sociali di tipo A, un atto che ristabilisce un criterio di equità per soggetti che stanno dimostrando capacità di risultati e azioni dall'alto valore sociale; riduzione che ci auguriamo avrà effetti subito riscontrabili nelle tariffe che applicano ai Comuni, e a cascata sugli stessi cittadini che si trovano a dover fare i conti con la necessità di servizi di assistenza sociale e d'istruzione sempre più a rischio. Parliamo delle famiglie con anziani non autosufficienti o con bambini in difficoltà, di interventi a favore della salute mentale, di genitori che potranno continuare a godere di una rete di asili nido capillare ed efficiente. In una parola: parliamo del tessuto connettivo della nostra società regionale, della capacità di tenuta del nostro sistema di servizi, e ci preoccupa e ci colpisce che il collega Nevi adesso abbia fatto il paragone tra i cavaletti e questo sistema di cooperazione sociale. Solo per dare un'idea dell'importanza del nostro sistema di cooperazione sociale, è giusto riportare alcuni numeri.

Questo settore occupa circa 6.800 persone, in gran parte donne, giovani e over 45, vale a dire le categorie di lavoratori che più risentono della crisi con un incremento del 77 per cento rispetto a dieci anni prima. Certo, noi avremmo preferito che si optasse per l'esenzione totale in maniera tale da allinearci alle altre regioni e rendere più competitive le cooperative umbre, mettendole in condizione di fronteggiare con più tranquillità la concorrenza di analoghe realtà che, risiedendo in altre regioni, già godono di un'esenzione totale. Ma consideriamo questa scelta come un primo passo, cui dovranno seguirne altri, d'altra parte, come già detto, l'impatto recessivo delle ricette imposte dalla finanza europea e messe in campo dai vari governi nazionali, unito al tentativo di scaricare sugli Enti territoriali, per il rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità, appesantiscono la capacità delle Regioni di svolgere qualsiasi funzione



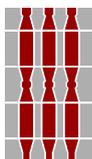
programmatoria e di risposta alla crisi, e quindi consideriamo il dimezzamento dell'Irap alle cooperative sociali di tipo A una soluzione realistica e immediatamente attuabile, per questo apprezzabile.

Così com'è apprezzabile la scelta della nostra Regione di anticipare alcune mosse del Governo nazionale effettuando un corposo taglio riguardo alle spese per consulenza, auto di servizio, affitti delle sedi. Da ieri – almeno stando a quanto ci ha riferito l'Assessore – dovrebbe essersi completato il trasferimento di tutti gli uffici regionali al Palazzo del Broletto, eliminando, per esempio, l'affitto di circa 600.000 euro di Palazzo Fioroni. Speriamo che queste scelte corrispondano a economie reali. Nel caso del Governo Renzi abbiamo più di qualche dubbio, all'Umbria speriamo tocchi una sorte diversa.

Ma, come dicevamo, ci sono anche delle ombre che appannano l'impatto positivo della manovra. Per esempio, riteniamo deludenti e poco lungimiranti le scelte che la Giunta ha operato in settori fondamentali per la nostra regione, come l'ambiente e la gestione dei rifiuti. Voglio subito chiarire che in discussione non è il nostro voto sulla manovra complessiva che, come detto, consideriamo nel complesso positiva, ma alcuni interventi visti nel collegato ci appaiono incomprensibili, almeno secondo i canoni del buonsenso e del buon governo. Per esempio, riteniamo grave la sanatoria (vogliamo chiamarlo "condono"?) a favore dei Comuni che nel 2012 e 2013 non hanno raggiunto i livelli previsti di raccolta differenziata, e allo stesso tempo inopportuni e difficilmente motivabili le somme a favore dei cavaatori che non hanno versato i contributi ambientali.

Su questi temi abbiamo sperato fino alla fine che vi fosse la possibilità di una correzione di rotta da parte della Giunta. Sui rifiuti qualcosa è avvenuto ed è stato abrogato dalla I Commissione l'articolo 18, che conteneva la sanatoria per i Comuni. Sulle cave, al contrario, abbiamo dovuto assistere a una sorta di gara di solidarietà per andare incontro alle esigenze del settore, oltrepassando perfino le richieste avanzate da Confindustria, che si limitavano a una moratoria di due anni.

Ma veniamo ai rifiuti. Con questa manovra la Giunta si proponeva – si propone, non abbiamo ancora visto gli emendamenti, ma il timore c'è – di effettuare una vera e propria sanatoria per i Comuni che nel 2012 e 2013 non hanno raggiunto i valori previsti di raccolta differenziata, eliminando le sanzioni, in circa 321.000 euro, previste dal Piano regionale dei rifiuti a carico degli ATI, che poi si rivalgono sui Comuni inadempienti; perché sarebbe così grave e gravida di conseguenze questa conseguenza? Le premialità e le sanzioni per i Comuni riguardo alla raccolta differenziata sono uno dei cardini del Piano dei rifiuti, sono la leva che avrebbe dovuto indurre le Amministrazioni comunali a politiche virtuose di riduzione, riuso e raccolta differenziata. Quello strumento venne inserito grazie alle mie proposte, e fu uno dei motivi assieme ad altri per cui il sottoscritto quattro anni fa votò quel piano. Ora, con un colpo di spugna si prevede di annullare ogni sanzione mettendo sullo stesso piano i Comuni...



PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Chiederei ai Consiglieri in Aula di permettere a chi ha la parola di intervenire perché è ben difficile. Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

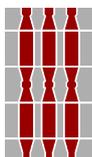
...Mettendo sullo stesso piano i Comuni virtuosi e quelli inadempienti. Se a questo si aggiunge che nella manovra non è previsto neppure un euro a favore della raccolta differenziata, risulta chiaro un cambio di atteggiamento significativo e preoccupante in relazione alla gestione integrata dei rifiuti. Non vorremmo che si pensi di risolvere le incongruenze del piano non attraverso un'assunzione di consapevolezza rispetto alle debolezze del sistema ma attraverso la bacchetta magica del combustibile solido secondario avallando in questo modo le argomentazioni di chi già da tempo – e io sono uno di questi – sottolinea la concorrenzialità della produzione del CSS con le corrette politiche di gestione rifiuti. Della serie: visto che fra poco modificheremo il Piano dei rifiuti e introdurremo la produzione di CSS, non c'è bisogno di spingere sulla raccolta differenziata. Attenzione: questo sarebbe un errore imperdonabile, basato tra l'altro su previsioni sbagliate.

Il CSS non risolve il problema della chiusura del ciclo e, se abbinato all'allentamento o, come in questo caso, all'annullamento delle politiche virtuose sulla riduzione, riuso e differenziazione, attraverso la tariffazione puntuale, rischia di infliggere un colpo mortale anche a quanto di buono è stato fatto in questi anni.

Noi, al contrario, attraverso i nostri emendamenti, abbiamo previsto che la Regione esiga dai Comuni gli importi delle sanzioni così come previsto dal piano e metta a disposizione quelle risorse, pari a circa 321.000 euro, per premiare le politiche virtuose dei Comuni più efficienti, come dire: togliere a chi non ha saputo o voluto agire correttamente e riservare quelle risorse sulle Amministrazioni virtuose, che hanno raggiunto o raggiungeranno i più elevati livelli di raccolta differenziata. Purtroppo, i nostri emendamenti sono stati bocciati, anche da chi in privato riconosceva la razionalità e la ragionevolezza delle nostre osservazioni. Questo non ha impedito alla I Commissione, in un sussulto di equilibrio e buonsenso, di bocciare l'intero articolo 18 e di annullare completamente la sanatoria.

Ora, io voglio sperare che si assuma questa scelta come un varco di collaborazione e non come un'occasione per prove di forza che non aiuterebbero a porre la tanto delicata questione dei rifiuti su un piano di correttezza e razionalità. Dobbiamo renderci conto che il colpo di spugna non aiuta, metterebbe un sigillo di scarsa serietà sulle scelte dell'esecutivo, renderebbe tutto aleatorio e intrattabile, genererebbe sfiducia nella cittadinanza, accreditando il sospetto, purtroppo non sempre infondato, che le garanzie o gli impegni assunti dalle Istituzioni rimangono sempre sulla carta, che poi arriva sempre la sanatoria, il condono, l'occhio che si chiude tanto di fronte alle inadempienze quanto in presenza dello sfioramento dei parametri o in generale nel non rispetto delle norme.

Vi invito a un supplemento di riflessione. Non accreditiamo questa tesi, non viziamo anche il futuro dibattito sulla modifica del Piano dei rifiuti con questo cedimento a



chi prima si è sottratto a politiche virtuose e oggi si lamenta per dover pagare le conseguenze della propria incapacità amministrativa. Si collega questo atteggiamento anche a quanto previsto per le attività estrattive. È vero che il settore sta attraversando, al pari di molti altri comparti, a dire il vero, un periodo di evidente difficoltà; ma è altrettanto vero che gli anni passati sono stati anni di grandi utili, maturati attraverso un bene messo a disposizione dalla comunità regionale a costi irrisori. Ora, pensare di sanare tutto non richiedendo il contributo ambientale previsto per legge, come vorrebbero alcuni settori della destra, o abbassando le già modeste tariffe applicate dalla Regione, a noi sembra inammissibile. Riteniamo grave e fuorviante mettere uno stop alla sospensione delle autorizzazioni per le attività estrattive delle aziende che non pagano o non hanno pagato il contributo ambientale previsto per legge.

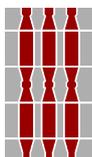
Anche in questo caso un conto è venire incontro a obiettive difficoltà, un altro pensare di sanare situazioni che hanno a che vedere con il patrimonio ambientale della nostra regione, che deve essere salvaguardata attraverso canoni di concessione e regole certe; fare altrimenti ci sembrerebbe un pessimo segnale sia dal punto di vista formale che sostanziale. Cosa dovrebbero pensare le tante aziende chiamate a pagare regolarmente tasse e tributi e quelle che in questi anni lo hanno fatto? Non lanciamo, anche in questo caso e proprio sulla tematica ambientale, un cattivo messaggio alla collettività? L'Assessore Rometti perché non si ribella?

Il collega Nevi, oggi, ci ha parlato di un patto con le aziende di escavazione, che vuol dire? Io non ne sono a conoscenza. Chi fa parte di questo patto? Qualcuno ci può dare una spiegazione? Magari chi ne è a conoscenza?

Ci auguriamo almeno che non trovi terreno fertile la sciagurata proposta di abbassare le tariffe per i cavaatori. L'Umbria è una delle regioni dove estrarre costa meno e pensare di abbassare ulteriormente le tariffe avrebbe come unico risultato la disparità di trattamento di un settore produttivo, rispetto ad altri, alimentando rivendicazioni e disuguaglianza sociale. Quella che ci apprestiamo a votare oggi è quindi una manovra di bilancio che recepisce alcune nostre proposte (come quella di riduzione dell'Irap per le cooperative sociali di tipo A), ma che contiene delle criticità, soprattutto nel settore ambientale, al quale abbiamo cercato di porre un freno. Su rifiuti e cave siamo di fronte al rischio di un vero e proprio condono, non ammissibile sia in termini economici che ambientali.

Al netto di tali osservazioni e del fatto che rimaniamo dell'avviso che sarebbe opportuno compiere una operazione di destrutturazione e ristrutturazione totale del nostro bilancio, ritengo che la manovra che ci accingiamo a votare non avrebbe potuto essere molto diversa da com'è. In generale è difficile immaginare atti radicalmente diversi da quelli presentati dalla Giunta regionale.

Infine mi corre l'obbligo di ringraziare le tante persone che hanno dato il proprio contributo all'esame di questi atti: dagli uffici di supporto alla Commissione all'ufficio legislativo, alla sezione di assistenza al Collegio dei Revisori dei Conti, in tempi ristrettissimi, ai limiti dell'agibilità democratica, hanno dovuto predisporre pareri e ogni elemento ci consentisse di analizzare testi che sono giunti all'attenzione



della Commissione in tempi non consoni a un esame consapevole e ponderato.
Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini.

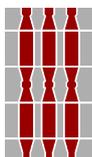
Ha chiesto la parola il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Sarò estremamente breve, ma volevo fare delle sottolineature, già fatte emergere in sede di discussione di I Commissione e riprendendo quanto prima affermato in sede di ordine dei lavori, e d'altronde la stanca attenzione di quest'Aula e della Giunta regionale testimonia in maniera plastica quanto la Sessione di bilancio sia un qualcosa di estremamente ridondante, datato, con scarsa attinenza con quelle che devono essere le dinamiche di snellezza procedurale che i tempi odierni richiedono e con scarsa attinenza anche con la materia del contendere politico all'interno della manovra di bilancio medesima.

Quanto avvenuto è estremamente grave e non solo nell'ultima parte ben riportata dal collega Valentino, in apertura di seduta, ma anche con il comportamento tenuto in precedenza dalla Giunta regionale. E' evidente che noi come Regione dell'Umbria e come Regioni italiane abbiamo seri problemi di tempistica che presuppongono in tempi brevi appunto una modifica legislativa inerente alla Sessione di bilancio; non è più possibile con le leggi di stabilità che vengono licenziate il 31 dicembre predisporre una filiera che parta dal Documento annuale di programmazione e arrivi appunto al bilancio passando per finanziaria e collegato nei tempi previsti dalle leggi di contabilità. Non è quasi più possibile stare neanche all'interno di quello che è l'esercizio provvisorio e oggi ne abbiamo ovviamente una verifica plastica essendo arrivati al primo di aprile.

Ma è anche vero, d'altro canto, che le difficoltà economiche e finanziarie in cui versano tutti gli Enti italiani, le Regioni *in primis*, fanno di fatto del bilancio regionale un qualcosa di estremamente rigido, un qualcosa che chiaramente ha ben poco a che fare con la decisione politica, considerando appunto che i fondi a libera destinazione sono configurabili in pochi milioni di euro, poco più di dieci, non si arriva alla ventina quest'anno. Quindi tutto questo farebbe presupporre anche un'altra variazione normativa necessaria. Non è possibile prevedere tutti questi orpelli che prevedono il coinvolgimento di organi – mi dispiace dirlo – fine a se stesso: un Consiglio delle Autonomie locali che non produce vera politica, né partecipazione, né coinvolgimento; un Tavolo dell'alleanza per l'Umbria e delle parti sociali che è anch'esso una scatola vuota. Ma di fatto si arriva con questa falsa partecipazione democratica al controsenso attraverso il quale i Consiglieri regionali sono l'ultima ruota del carro, cioè vengono a conoscenza della manovra finanziaria per ultimi, dopo, teoricamente, il Consiglio delle Autonomie locali e dopo le parti sociali, e questo rende addirittura ancora più pleonastico la nostra discussione. Discussione che poi ha avuto un antecedente politico con il Documento annuale di



programmazione e, come appunto testimonia quest'Aula, rende di fatto poco fruibile e poco dignitosa anche questa discussione odierna.

Ma, dicevo, il fatto appunto di avere ben poca flessibilità all'interno del bilancio avrebbe comunque suggerito una più celere trasmissione da parte della Giunta al Collegio dei Revisori dei Conti, i quali, per legge e anche giustamente dal punto di vista della loro professionalità, si sono presi tutti i venti giorni per poter analizzare la documentazione.

E quindi non è possibile che il bilancio – non la finanziaria, non il collegato – sia stato reso disponibile alla Commissione solo il giorno 27 marzo, non è possibile che faldoni come quelli che conosciamo possano essere studiati con tutta la buona volontà in una sola seduta di Commissione e con un solo intervallo temporale di pochi giorni. Non è possibile assistere a questa farsa, a questa pantomima di trasmissione al CAL del parere in ventiquattro ore, senza neanche salvare la forma della convocazione stessa del Consiglio delle Autonomie locali. E' un qualcosa che sicuramente non fa scrivere una pagina positiva, ma credo che sarebbe stato molto più dignitoso, a questo punto, andare in pochi giorni di gestione provvisoria, non sarebbe cascato il mondo, per dare alle Istituzioni democratiche la possibilità di svolgere una sessione sicuramente più dignitosa e più aperta alle istanze della politica, cosa che oggi è stata totalmente sconfessata.

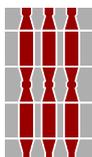
Nel merito poi abbiamo, come detto, una possibilità minima e abbiamo assistito anche oggi all'ennesima pantomima di animi interni alla maggioranza che richiamano fuoco e fiamme, ma che alla fine si accontentano – tradendo la loro anima, e parlo dell'estrema sinistra consiliare – del classico "boccone di lenticchie" prelibato che gli viene lanciato magari sul commercio equo e solidale, o sulla questione pure importante dell'Irap per le categorie sociali.

Rimangono impregiudicate altre questioni che vengono messe all'interno del collegato, senza che poi il collegato fosse la vera destinazione, il vero veicolo per poterne discutere. Anche questo emendamento sui precari all'interno della Regione è un qualcosa di estremamente importante che andava sicuramente non messo surrettiziamente come emendamento nella seduta di ieri. È un discorso importante che, secondo me, non andava discusso in Aula, e neanche in Commissione, ma andava invece analizzato nella vera profondità e nella vera ragion d'essere di voler mettere una chiusa a quello che è il precariato regionale, da un lato, ma anche di rispondere a quelle che sono le esigenze che vengono dalla società regionale, dall'altro.

Per questo motivo, facendo integralmente, quasi integralmente, quanto affermato dal collega Valentino e dal collega Nevi in precedenza, confermando a nome del mio Gruppo il voto negativo a questa manovra di bilancio, appunto, ribadiamo quanto detto anche in sede di Documento annuale di programmazione e ribadiamo il nostro voto contrario ai tre atti, due odierni e uno domani, messi in votazione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani.

Ha chiesto di intervenire il collega Valentino; ne ha facoltà.



Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, prima di intervenire sul bilancio, mi consenta, Presidente, di aprire una piccola parentesi. Mi appello a lei, Presidente (o Vicepresidente, sostituendo il Presidente Brega), nel ricordare che vorrei che gli Uffici mettessero i Consiglieri in condizioni di lavorare, perché ieri mattina ho fatto una richiesta esplicita per iscritto al Presidente della Commissione richiedendo i pareri degli uffici legislativi, a stamattina, a mezzogiorno, non ho ancora avuto risposta, se pensano di darmela dopo, finito il dibattito in Consiglio regionale, penso che non sia corretto.

Entro nel merito del bilancio. Io non mi sono mai interessato di bilancio regionale, in considerazione del fatto che ho i rappresentanti in Commissione e mi fido ciecamente di loro, ma dando all'occhiata al bilancio, Assessore Bracco, mi sono accorto che è un bilancio molto rigido e potrei dire anche virtuale, in questo senso, perché sinceramente non riesco a capire come gli Uffici possano aver fatto questo tipo di bilancio.

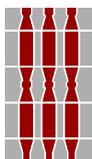
Tralascio di parlare dell'azione programmatica che la Regione dovrebbe attuare e che puntualmente ha sempre disatteso dall'anno 2001, pur avendo fissato dei principi, quelli della programmazione, nella legge regionale di contabilità 13 del 2000. Potrei dire che l'articolo 1 della legge regionale 13/2000 stabilisce come principio generale che la Regione, per assicurare efficacia, efficienza ed economicità, deve ispirarsi al sistema della programmazione dei bilanci, ma tralascio tale discussione. Potrei anche osservare che, in considerazione che siamo a aprile, non si può certo parlare di una programmazione seria ed efficace, che per essere tale doveva imprescindibilmente rispettare le scadenze stabilite dalla legge di programmazione e contabilità, legge varata dalla maggioranza di centrosinistra.

Mi verrebbe da sottolineare, Assessore Bracco, ad esempio, che dal 2001, primo anno di applicazione della legge di contabilità, non è mai stato approvato il Piano di sviluppo regionale, il PSR, strumento che è rimasto soltanto un'accezione eterea, svolazzante ed evidentemente ritenuta inutile, perché questa maggioranza è incapace di fare programmazione.

Potrei pure evidenziare che il Documento programmazione annuale 2014, il DAP, come previsto dall'articolo 17, doveva essere approvato dal Consiglio regionale entro il 31 luglio dello scorso anno; così non è stato, e oramai è prassi consolidata da questa maggioranza che le leggi si fanno e che poi sono gli altri, i cittadini, che le devono rispettare.

Potrei pure dire che entro il 15 settembre del 2013 la Giunta regionale doveva presentare al Consiglio regionale il disegno di Legge finanziaria per il 2014, ed invece la Giunta regionale ha approvato la delibera di proposta soltanto a marzo, ma dell'anno successivo, decreto Giunta regionale 226 del 5 marzo 2014, con ben sei mesi di ritardo.

Questa è la programmazione che caratterizza l'azione amministrativa e politica del Governo di centrosinistra. Potrei prevedere che ci sarà qualcuno che, come al solito,



tirerà fuori il solito discorsetto che i termini fissati dalla legge regionale 13/2000 sulle scadenze non sono ordinatori, ma solo perentori. Questo sarà pur vero per le scadenze che riguardano i provvedimenti del Consiglio regionale, mentre non lo è per le scadenze cui deve attenersi la Giunta regionale, che a sua volta è tenuta a controllare e a vigilare perché vengano rispettate le scadenze e gli adempimenti a cui sono sottoposti gli Enti strumentali della Regione, compresi gli Enti e le società controllate.

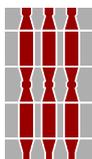
Potrei anche parlare della programmazione, che deve determinare la fissazione di programmi e obiettivi da affidare ai dirigenti e, successivamente, da questi alla struttura operativa dell'Ente. Abbiamo tanto criticato i dirigenti della Giunta regionale e i loro premi, ma non abbiamo minimamente pensato di riflettere e ragionare sulla struttura del Consiglio regionale, dove i programmi e gli obiettivi di lavoro sono diventati dei resoconti da ufficializzare alla fine dell'anno, dell'esercizio, per ottenere il premio massimo di risultato.

A tal proposito potrei anche richiamare il recente Regolamento sulla misurazione delle *performance*, approvato dall'Ufficio della Presidenza del Consiglio regionale con provvedimento del 22 luglio 2013, n. 360, subito disatteso in fase di prima applicazione. Entro il 10 dicembre del 2013 i dirigenti dovevano assegnare gli obiettivi da perseguire nel successivo anno 2014, e non risulta sia stato rispettato tale adempimento in scadenza.

Potrei sottolineare, Assessore e Presidente, che forse tutto ciò è conseguenza del fatto che siamo già entrati nel clima di fine mandato, per cui già c'è chi si sente autorizzato a fare quello che gli pare, nella certezza di restare impunito e, forse, nella consapevolezza di avere a che fare con amministratori incapaci e Consiglieri poco preparati e responsabili, a cui si può far digerire qualsiasi scusa.

Però mi ero riproposto di non intervenire su vicende che oramai hanno ampiamente dimostrato che il Governo della Regione è incapace di esercitare un'azione amministrativa basata su programmi e progetti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, visto che siamo arrivati ad una situazione dove la capacità di spesa è bloccata, potendo disporre, come evidenziato dal DAP 2014-2016, soltanto di qualche decina di milioni di euro, che forse si sono già volatilizzati nel corso di questi primi mesi dell'esercizio 2014, dove l'entrata dei bolli auto ha subito una flessione, sembra, di 3-4 milioni di euro rispetto alle previsioni.

Invece mi preme parlare di altro, ed in particolare trattare la questione del pareggio di bilancio, che recentemente è diventata norma costituzionale. Pertanto mi preme fare una breve premessa riferita al pareggio di bilancio che, come detto, è diventata norma costituzionale, articolo 97. Com'è noto, l'obbligo di introdurre negli ordinamenti nazionali regole costituzionali o legislative deriva da impegni previsti da strumenti di diversa natura, introdotti nel quadro della nuova *governance* economica europea, in primo luogo con il Patto Europlus, un accordo giuridicamente vincolante, adottato dai Capi di Stato e di Governo dell'Area Euro nel marzo del 2011. Gli Stati dell'Area Euro e alcuni altri Stati membri dell'UE hanno assunto l'ulteriore obbligo di recepire nelle Costituzioni o nella legislazione nazionale le regole del Patto di stabilità



e crescita. Agli Stati membri è stata rimessa la facoltà di scegliere lo specifico strumento giuridico nazionale cui ricorrere, purché di natura vincolante, e l'esatta forma della regola da applicare a livello sia nazionale che subnazionale.

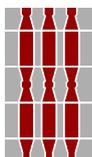
In seguito, la Direttiva 2011 della UE ha stabilito l'introduzione di regole di bilancio numeriche specifiche per Paese, dispositivi di monitoraggio e analisi indipendente, intese a rafforzare la trasparenza degli elementi del processo di bilancio, meccanismi e regole che disciplinano le relazioni in materia di bilancio tra le autorità del sottosettore dell'Amministrazione pubblica. Va anche detto che il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* dell'unione economica monetaria, cosiddetto *fiscal compact*, ha impegnati gli Stati UE ad applicare e introdurre norme vincolanti e a carattere permanente, preferibilmente di tipo costituzionale. Tra le nuove regole e gli obblighi derivanti dal diritto dell'UE c'è quello che stabilisce che il bilancio dello Stato dovrà essere in pareggio o in attivo. In coerenza con l'evoluzione della *governance* economica europea, il Parlamento italiano, oltre a ridisegnare la propria disciplina contabile ordinaria, attraverso la legge n. 196 del 2009 e le successive modificazioni apportate dalla legge 39 del 2011, ha provveduto a introdurre nella Corte Costituzionale il principio del pareggio di bilancio della sostenibilità del debito delle Pubbliche Amministrazioni.

Il disegno di legge costituzionale recante l'introduzione di tale principio nella Carta costituzionale è stato definitivamente approvato il 18 aprile 2012 ed ora è diventato legge costituzionale n. 1 del 2012.

La legge di attuazione del principio del pareggio di bilancio è stata approvata al termine della Legislatura, legge 24 dicembre 2012, n. 243, in conformità al dettato della legge costituzionale che prevedeva l'approvazione entro il 28 febbraio 2013. All'articolo 97, Assessore Bracco, della Costituzione, è previsto l'obbligo di assicurare l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità del debito pubblico, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione Europea. Tale obbligo, ripeto, è stato esteso a tutte le Pubbliche Amministrazioni, comprese le Regioni.

Per quanto concerne la disciplina di bilancio degli Enti territoriali, la legge costituzionale apporta talune modifiche all'articolo 119 della Costituzione al fine di specificare l'autonomia finanziaria degli Enti territoriali (Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni), l'equilibrio dei relativi bilanci; è inoltre condizionalizzato il principio del concorso in tali Enti all'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'obbligo dell'Unione Europea.

Entrando nello specifico, Assessore Bracco – e tralascio la parte costituzionale, che vedo non le interessa –, della contabilità regionale, va detto che con l'esercizio finanziario 2014 la Regione dell'Umbria deve obbligatoriamente attenersi alle nuove regole che prevedono il pareggio di bilancio e rispettare il divieto di ricorrere all'indebitamento stipulando mutui per far fronte al disavanzo di gestione. Quindi quello che in particolar modo mi preme farle rilevare è che nella proposta di Legge finanziaria regionale del 2014, all'articolo 4 viene individuata una posta di spesa, U.P.B. 1602, per costituire un apposito fondo, come stabilito dall'articolo 47 della legge regionale 13/2000, legge di contabilità regionale, per finanziare i programmi e i



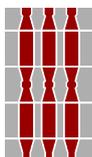
progetti ammessi o ammissibili al condizionamento comunitario. Gli importi del fondo, come evidenziato anche nella relazione allegata alla proposta di legge, devono essere quantificati con la Legge finanziaria in discussione e approvazione, cioè oggi. Debbo dire che l'U.P.B. 162002, forse per dimenticanza, non è stata inserita in nessuna delle quattro tabelle che avete allegato al bilancio (A, B, C, D), allegato al disegno di legge, atto n. 1482, proposto dalla Giunta regionale con deliberazione n. 223 del 5.3.2014, in considerazione che il fondo per il finanziamento dei programmi comunitari, individuato dall'U.P.B. 162002, capitolo 9756, rappresenta oggi l'unica possibilità per accedere alle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Comunità Europea, che, come si sa, debbono essere cofinanziate.

Mi sono adoperato per individuare quante risorse sono state previste in bilancio per tali azioni; non trovando traccia del fondo nella proposta di Legge finanziaria, mi sono preoccupato anche di andare a ricercare la posta di spesa sul capitolo 9756 del bilancio di previsione 2014 e in quello pluriennale 2014-2016. Che cosa ho potuto accertare? Ho verificato che nel bilancio 2014 e per gli esercizi successivi, 2015 e 2016, non è stato inserito neppure un euro per cofinanziare i programmi comunitari, neppure un euro, 2014, 2015, 2016.

Ora, alla luce di tale inesistenza di fondi qualcuno, cioè la Giunta, la Presidente della Giunta e l'Assessore Bracco, e la sua maggioranza, dovrebbe spiegare ai cittadini e agli operatori economici come intendono sostenere le politiche di settore e di rilancio della Regione dell'Umbria. L'Assessore al Turismo, nonché responsabile del bilancio, come intende promuovere le tante azioni anticipate attraverso dichiarazioni pubbliche alla stampa, se mancano le risorse finanziarie? Forse tiene nascosto da qualche parte un bel gruzzoletto o un tesoretto da utilizzare in occasione delle prossime elezioni?

L'Assessore all'Agricoltura che tipo di piano di sviluppo rurale intende promuovere, senza poter disporre di risorse per cofinanziare gli aiuti europei all'agricoltura? E poi – scusi, Presidente Dottorini, ma mi riferisco alla sua proposta di legge approvata l'altro giorno sugli agricoltori e sulle terre – le promesse fatte ultimamente a seguito dell'approvazione della legge per concedere la terra ai giovani disoccupati come potranno essere mantenute? Me lo dovranno spiegare, perché non c'è niente in questo bilancio. Come potranno i giovani disoccupati avviare imprese agricole senza il sostegno economico per gli investimenti e la gestione di terreni ubicati in zone marginali, dove l'unica cosa certa è che si riusciranno a produrre redditi tali per sopravvivere?

La Regione, in base alla normativa vigente, deve assicurare il pareggio di bilancio, cioè deve sussistere un equilibrio tra entrate e spese. A tal proposito voglio evidenziare che sempre nella proposta di Legge finanziaria 2014, all'articolo 2 viene stabilito il limite del ricorso al mercato per l'indebitamento. Si afferma che tale indebitamento non è previsto per gli anni 2014, 2015 e 2016, ben sapendo che a partire dall'esercizio 2014 tali operazioni sono vietate. Invece, sempre all'articolo 2, si conferma di ricorrere al mercato finanziario per coprire la mancata contrazione dei mutui e prestiti autorizzati negli anni precedenti e fissando l'importo massimo in



euro 296.673.000. Tale disposizione contabile, Assessore, dal mio punto di vista, cioè stipulare mutui autorizzati negli anni precedenti per ripianare i bilanci, è da ritenere illegittima, è vietata dalla legge di contabilità regionale (legge regionale 13/2000) e all'articolo 63, comma 7, stabilisce appunto che le somme iscritte nello stato di previsione delle entrate in relazione ai mutui autorizzati ma non stipulati entro il termine dell'esercizio costituiscono minori entrate rispetto alla previsione, quindi le autorizzazioni date a suo tempo sono da ritenere scadute.

Una cosa è certa: il parere che avevo chiesto, Presidente Stufara, agli Uffici legislativi riguardava queste cose, ma siccome non ne sono entrato in possesso, mi dovete dire voi com'è possibile che un Consigliere regionale possa lavorare.

Pertanto, la Legge finanziaria e bilancio di previsione 2014 e quello pluriennale 2014-2016 devono essere rettificati nella parte spesa per l'importo di 296 milioni di euro, e mi auguro, Assessore Bracco, che venga rettificato, perché vanno cancellate le entrate previste con la contrazione dei mutui autorizzati negli esercizi passati. Sono mutui autorizzati negli anni passati, non possono essere portati a bilancio. Se non si procederà alle necessarie rettifiche, ci troveremo di fronte a una palese violazione della norma, oggi costituzionale, del pareggio di bilancio, perché le spese previste supereranno le entrate per la cifra di 296 milioni di euro.

La violazione di norme costituzionali con il pareggio di bilancio, per le disposizioni contenute nella legge di contabilità regionale, a giudizio del sottoscritto e di altri soggetti esperti e competenti potrebbe dar corso all'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 126 della Costituzione, che prevede anche la rimozione della Presidente della Giunta regionale. E non mi soffermo sul parere del CAL, di cui i miei colleghi ed io abbiamo già detto.

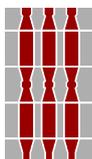
Per questi motivi e per tanti altri voteremo contro al bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Tre brevissime considerazioni rispetto agli atti sottoposti alla nostra approvazione. Circa la filosofia ispiratrice il bilancio, un bilancio contratto e contenuto, se non erro, di oltre 30 milioni di euro, ad occhio e croce, rispetto a quello dell'anno precedente, per le contrazioni di entrate e trasferimenti, un bilancio che positivamente mantiene la scelta di tenere alta l'attenzione e la dotazione finanziaria – alta rispetto alle possibilità, ovviamente, non certo alle esigenze – per quanto riguarda il sociale, per quanto riguarda il disagio, più in generale per quanto riguarda le politiche di coesione e anche per quanto riguarda le questioni riferite all'istruzione. Si continua con il rigore e con i tagli sulla parte della spesa corrente. Mi sembra che si mantenga un buon equilibrio, quindi un bilancio strutturalmente sano.

Dicasi altrettanto per il bilancio riferito alle questioni del sistema sanitario regionale, che ha chiuso in pareggio il 2013, se non vado errato, se le mie informazioni sono esatte, che prevede, ovviamente, di fare ugualmente per il 2014. Un bilancio che non



ha spinto e non ha aggravato la tassazione regionale tramite il sistema, appunto, delle addizionali, che sono state rimodulate, rese progressive, e una discussione quindi, su questi temi, che abbiamo già fatto.

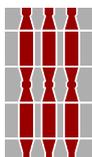
E' vero, condivido con chi l'ha detto, non finisce mai l'opera di riqualificazione e di riallocazione della spesa. Vedendo gli allegati al bilancio, le tabelle, effettivamente si ha un po' l'impressione di essere ancora in presenza di un po' troppo rivoli, dove vanno a finire comunque risorse consistenti. Per carità, ogni titolo è assolutamente importante, non c'è disponibilità per dotazioni finanziarie adeguate, quindi ci può stare la riflessione di fare una riqualificazione e stabilire delle priorità sulle quali fare interventi più importanti, più cogenti.

Complessivamente, dicevo, un bilancio che tiene in equilibrio le esigenze riferite certo a servizi, così come alle fonti di entrate, perché comunque sia un'attenzione anche alle difficoltà dell'economia, delle imprese, bisogna tenerla d'occhio.

Siccome la discussione è complessiva, saluto con apprezzamento anche per le scelte che ci accingeremo a fare per autorizzare la Giunta regionale ad impegnare dei fondi per mantenere in piedi un'adeguata protezione sociale oppure un adeguato ammortizzatore sociale per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga, prevedendo anche di fornire l'autorizzazione ad eccedere, rispetto all'autorizzato dal Governo nazionale, come anticipazione. Non è la soluzione, ma è un segno di attenzione sicuramente importante.

L'altra cosa che vorrei brevemente dire è riferita a questo: si è accennato anche qui alla politica dei rifiuti; io ribadisco quanto abbiamo detto in altre circostanze, con altri documenti approvati dal Consiglio regionale. Noto, spero, mi auguro che nel corso dell'anno la Giunta regionale riesca a reperire adeguati finanziamenti per continuare ad incentivare la raccolta differenziata, che soffre sul bilancio, anzi, sta ferma rispetto a questo circa gli incentivi. Sappiamo bene che gli obiettivi di raccolta differenziata non sono raggiungibili senza investimenti; d'altra parte, se non raggiungiamo gli obiettivi di raccolta differenziata non faremo che alimentare le polemiche sulle scelte per quanto riguarda la chiusura del ciclo, il sistema di smaltimento eccetera, quindi sicuramente è un aspetto importantissimo recuperare nel corso dell'anno, laddove possibile, economie per integrare, per inserire nel bilancio (cosa che oggi, di fatto, non è prevista) adeguati finanziamenti per quanto riguarda lo sviluppo delle politiche anche riferite alla raccolta differenziata.

Continua la sofferenza, evidentissima, sulla politica degli investimenti. Avremmo bisogno di tante grandi nuove opere, ma nelle more, nell'attesa, nella speranza di vederle abbiamo ancor più urgente bisogno di mantenere quelle che abbiamo, quindi c'è tutta la partita delle manutenzioni, alla quale spesso non degniamo sufficiente attenzione e riflessione, ma per chi poi usufruisce dei servizi erogati tramite queste opere è di fondamentale importanza, certo, lo sviluppo, ma anche mantenere quello che c'è. Questo è un altro punto critico, data la scarsità, la non adeguatezza delle risorse, importante, sul quale ovviamente dobbiamo lavorare, sul quale la Giunta mi auguro si impegnerà, ovviamente, a lavorare.



Senza tirarla per le lunghe, a grandi linee per queste motivazioni, con queste sottolineature, con questo auspicio, anche con queste aspettative, annuncio il voto favorevole, mio e del Gruppo, agli atti posti in discussione.

Alcuni approfondimenti li faremo in sede di emendamenti che, credo, verranno presentati e che meglio potranno costruire e mantenere gli equilibri e le finalità che ci siamo posti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Ha chiesto di intervenire, ed è l'ultimo Consigliere iscritto a questa discussione generale, il Consigliere Chiacchieroni. Ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

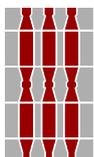
La Legislatura, che ormai ha superato il quarto anno di attività, e stiamo appunto con questo atto concludendo proprio questo bilancio e quindi questo periodo, è di sicuro caratterizzata da un interessante ed incessante processo di riforme che ha portato ad un forte contenimento dell'uso delle risorse pubbliche, ad un efficientamento anche dell'azione della nostra Amministrazione regionale: le riforme dell'Ater, dell'Arusia, della sanità, dei servizi, acqua, nettezza urbana, trasporti, Sviluppo Umbria e tante altre, la riforma dei Testi unici, la creazione di Testi unici che stiamo compiendo con tanti sforzi.

Tutto questo, però, è avvenuto dentro una crisi asfissiante per le nostre imprese e per la nostra economia, e di questo ne ha risentito fortemente anche la stessa azione, la stessa iniziativa del Consiglio sul bilancio stesso.

Noi abbiamo in qualche maniera una limitazione forte della possibilità di intervento del Consiglio stesso sulle partite di bilancio. Ora, ci sono alcune voci fisse, tipo la sanità, che è ben amministrata sotto il profilo, naturalmente, contabile, anche con risultati sotto il profilo dell'efficienza. Noi abbiamo 1.650 milioni circa di impegno del bilancio sulla sanità, a fronte di 1.970 milioni, mi sembra, del complesso delle risorse che noi andiamo a deliberare come bilancio preventivo.

Ora, l'impossibilità di fatto, Massimo, di poter discutere sulla partita della voce più grossa, la sanità, toglie di fatto a questo Consesso, al Consiglio, l'intervento sul bilancio stesso e anche possibili operazioni di modifica, nonché di apporto di contributi, e di fatto delega sostanzialmente alla Giunta, nel rapporto con il Governo centrale, la gestione di questo comparto, e quindi realizza quasi due sfere diverse, quasi indifferenti fra di loro, fra la dimensione della spesa sanitaria e il complesso delle risorse che la Regione amministra.

Questo, se si dovesse consolidare, con il passare del tempo – ho sentito il Presidente della Commissione, Dottorini, che parlava di riforma della procedura del bilancio e così via – renderebbe sempre più vana l'azione di governo delle Regioni stesse, o comunque le decisioni, separando la parte amministrativa per quanto riguarda la sanità, con i suoi Direttori regionali e l'Assessorato, dal resto della Regione, quindi poi superando anche, di fatto, l'autonomia stessa della Regione in questo ambito.



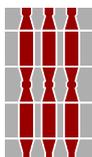
Quindi dovremmo fare qualcosa per poter intervenire su questa questione della spesa della voce “sanità”. Qualcosa si potrebbe fare; per esempio se non è possibile, appunto perché è una spesa consolidata e quindi si procede di routine, dovremmo intervenire sulle questioni della verifica di qualità, perché se da una parte, appunto, è insindacabile la spesa, se diventa anche insindacabile la qualità degli interventi, si crea una nicchia impermeabile al confronto e alla rappresentanza dei cittadini, su cui le rendite di posizione, i punti di forza diventano sempre più forti, e questo non fa bene neanche alla verifica tecnico-scientifica a cui i nostri operatori debbono, per una questione di qualità, essere comunque sempre sottoposti.

Guardate che i sistemi più avanzati nel mondo sono quelli sottoposti a verifica di qualità, che debbono rispondere comunque a dei controlli continui sul loro operato, sottoposti, appunto, a continue verifiche. Se noi non mettiamo un sistema di controllo e di verifica, e in questo caso con la Commissione del Presidente Buconi potremmo affrontare questa problematica, se non mettiamo questo sistema di controllo e verifica di qualità, noi appunto non solo non entreremo nel merito del bilancio della sanità stessa, che poi è il bilancio della Regione, ma neanche faremo un servizio per i nostri cittadini, perché questo sistema, che è così importante per le nostre risorse, va sottoposto a una verifica scientifica e tecnica, come avviene negli altri Paesi del mondo, alcuni dei quali si apprestano ad avere un sistema come il nostro, ad esempio gli Stati Uniti d’America, però dove il controllo sulla qualità avviene costantemente. Questo penso sia un punto nel quale noi potremmo addentrarci nel tornare a parlare di riforma della sanità stessa.

Nel concludere questo mio piccolissimo contributo, volevo appunto riportare all’attenzione la questione della ricostruzione post terremoto e varie calamità. Noi abbiamo presentato l’ordine del giorno al momento dell’approvazione del DAP; ripresenteremo oggi un ordine del giorno sul bilancio, che spero anch’esso venga votato e sostenuto da questo Consiglio, per poter andare incontro alle risorse previste dalla Legge di stabilità che il Governo Letta ha licenziato nel mese di dicembre, per poter andare incontro a questa norma nella quale la Protezione Civile ha un capitolo di spesa di 150 milioni, che però servono per le calamità dal 2009 ad oggi, ossia Sardegna, Modena e così via, ma soprattutto Sardegna ed altri territori, dove anche la nostra situazione potrebbe essere presa in considerazione. Se noi, però, vogliamo rendere credibile questo ricorso all’uso dei fondi strutturali, intanto andiamo ad approvare qualcosa che nel bilancio lasci un segno e, quantomeno, approviamo questo ordine del giorno.

Una piccolissima riflessione su questa questione che abbiamo posto insieme anche ad altri Consiglieri, che abbiamo approfondito anche come Commissione. Per questo ho presentato un ordine del giorno insieme ai Consiglieri Barberini e Nevi, e poi sottoscritto quello di Nevi. La questione della tassa ambientale, che non si chiede di azzerare, è un segnale verso le imprese, e guardate che non possiamo contrapporre qui le imprese alla cultura e al sociale.

Noi dobbiamo, per quanto poco, tenere insieme un po’ tutto il nostro tessuto economico e sociale, perché per la cultura occorre un sistema di imprese che ne



finanzi la sostenibilità, e per il sociale occorre un sistema di imprese che sostenga i costi delle politiche sociali. Per cui se c'è un settore che è veramente in sofferenza, come abbiamo sentito dai nostri tecnici, come questo delle attività estrattive, io non mi vergogno a sporcarmi le mani, anche se non mi porta consensi nell'opinione pubblica generale, perché la stessa operazione la facemmo quando discutemmo il Piano Casa, sul quale c'era una pregiudiziale a discutere perché chissà cosa avrebbe prodotto; a qualche anno di distanza, ormai quattro, alcune cose sono state fatte sulla base del Piano Casa e sono risultate buone – naturalmente non si è risolta la crisi del settore costruzioni –, apprezzabili, e non c'è stata nessuna devastazione da un punto di vista ambientale.

Pertanto penso che noi potremmo ragionare attorno a queste problematiche con serenità, con animo sereno, senza le bandierine, sapendo che dobbiamo fare gli interessi generali della nostra comunità, e nel sistema delle imprese ci sono anche queste, sono alla base delle attività del mondo delle costruzioni, e sappiamo che in Umbria è grossa parte della nostra economia.

Quindi, se un segnale anche piccolo, piccolissimo può essere dato, io penso che un piccolo sforzo lo possiamo fare, e comunque già l'attenzione è uno sforzo in sé ad un mondo che di sicuro preleva parte della nostra sfera, dove noi viviamo, e trasformata la ridà come prodotto lavorato che serve per accendere questo processo di filiera, la filiera delle costruzioni stesse. Quindi se noi utilizziamo il lavoro della filiera delle costruzioni per tutto il ciclo economico della nostra Regione, non possiamo non considerare anche uno degli anelli più delicati. Solo questo volevo sottolineare rispetto a questa questione, che abbiamo ampiamente dibattuto nelle Commissioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

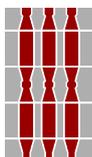
Dichiaro chiusa la discussione generale e, ovviamente, con essa si esaurisce anche la possibilità di presentazione degli emendamenti. Sono state già presentate diverse proposte emendative e credo che siano già state distribuite in copia a tutti i membri di questo Consiglio. Pertanto, dopo l'intervento della Giunta e l'eventuale replica dei Relatori, passeremo alla fase di voto degli emendamenti e degli articoli.

Per la Giunta ha chiesto di intervenire l'Assessore Bracco; ne ha facoltà.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Grazie, Presidente. Io vorrei iniziare proprio ringraziando il lavoro che abbiamo svolto in queste settimane nella Commissione I, nonché il contributo dato anche dalle Commissioni II e III.

Voglio subito dire, e sono d'accordo con alcune considerazioni che sono state presentate per quanto riguarda gli aspetti formali dal Consigliere Vicepresidente Lignani Marchesani, quando sottolineava l'esigenza – e probabilmente dovremmo rimetterci le mani – di rivedere le procedure sia per quanto riguarda i tempi, sia per



quanto riguarda le modalità dell'elaborazione dei documenti di bilancio e di programmazione economica.

In relazione ai riferimenti che sono stati qui in più occasioni fatti da alcuni Consiglieri, da ultimo anche dal Consigliere Valentino, vi ricordo che le leggi del 2001, ancorché una legge in vigore, che noi rispettiamo in tutti i suoi aspetti, sono leggi che appartengono ormai – per quello che è avvenuto in Italia dal 2001 ad oggi e anche per i mutamenti che ci sono stati nella organizzazione dello stesso sistema regionale – non ad anni scorsi, ma a epoche geologiche scorse, quindi credo sia subito da sottolineare l'esigenza di una rivisitazione complessiva di questa materia anche nelle procedure e nelle modalità di esame.

Io, però, vorrei partire da alcune considerazioni più generali che sono state fatte, nei loro interventi, sia dai Relatori, sia dai Consiglieri che sono intervenuti, considerazioni più generali sul clima politico. Scusi, Presidente...

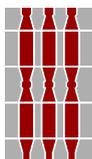
PRESIDENTE. Ha ragione, Assessore. Nuovamente torno a chiedere ai Colleghi di permettere a chi ha la parola di intervenire. Prego, Assessore.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Perché chi parla a braccio, se sente il brusio nell'orecchio in continuazione non riesce a sviluppare le proprie riflessioni.

Le considerazioni che sono state fatte sul momento che noi stiamo vivendo, il Consigliere Dottorini lo ha ricordato, cioè io credo che qui, quando noi affrontiamo una discussione sul bilancio, e io capisco, cari Colleghi, che ognuno deve fare la sua parte, quindi ognuno deve svolgere il suo specifico ruolo di maggioranza, di opposizione, di maggioranza critica, di opposizione aperta, ci possono essere tutti i ruoli possibili, però una riflessione più generale – che io ho tentato di introdurre in questo Consiglio anche in altre occasioni – sulla discussione complessiva che sta avvenendo nel Paese, l'attenzione esagerata che vi è sulle Regioni e il tentativo in atto di trasformare il sistema regionalistico così come noi lo abbiamo conosciuto in un sistema altro, nel senso di riduzione progressiva delle competenze e dei poteri delle Regioni, trasformandole in quelle che io ritengo essere delle super Province, di fatto togliendo loro molti dei poteri legislativi e lasciando solo poteri amministrativi, questo tipo di discussione, secondo me, va fatta proprio in questi momenti e va ricordata quando si esamina il lavoro che la Regione dell'Umbria ha fatto negli anni (non in questo anno, ma negli anni). Il bilancio, lo abbiamo ripetuto più volte, di fatto è lo specchio di una politica, lo ricordava Einaudi, cioè il bilancio è proprio lo specchio di una politica del Paese: è attraverso di esso che si capisce se un Paese è amministrato bene, se una Regione è amministrata bene, se un Comune è amministrato bene.

In presenza di quello che è avvenuto in questi anni, cioè una contrazione progressiva delle disponibilità delle Regioni, che ha portato al totale azzeramento dei



trasferimenti che avevano accompagnato le riforme Bassanini negli anni novanta e la riforma costituzionale del 2001, in presenza di una serie di interventi che hanno tagliato tutti quei trasferimenti, ma che hanno tagliato anche ciò che settori importantissimi come la sanità, da una parte, e il sistema dei trasporti, fondo nazionale trasporti, dall'altra; il fatto che la Regione dell'Umbria sia arrivata al 2014 non avendo minimamente intaccato le potenzialità, che pur ha, di gravare sulla società regionale, aumentando per esempio i tributi, le concessioni, le tasse complessivamente intese, non credo sia un risultato che si debba far finta che non esista.

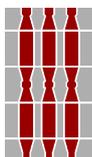
Io credo sia un risultato importante che i nostri bilanci – lo abbiamo ricordato più volte –, nonostante i tagli successivi che sono stati fatti nel corso di questi ultimi anni, tagli che io ho anche dettagliato (ma qui non sto a guardare i miei appunti) in sede di presentazione in Commissione, che si sono abbattuti sul sistema sanitario regionale, e noi nonostante tutto riusciamo a mantenere il nostro sistema in equilibrio con quel livello di qualità che ci è riconosciuto, credo che questo sia dovuto alle politiche di bilancio che sono state attuate in questi anni.

Si dice che non ci sono politiche di sviluppo. Io ricordo che noi abbiamo scritto in tutti i documenti, e ricordo ai Consiglieri che il Documento di programmazione annuale, il DAP, che abbiamo discusso un po' di tempo fa, contiene le linee fondamentali sulla base delle quali si elabora il bilancio, quindi noi ci siamo attenuti al DAP; e, per quanto riguarda la costruzione del bilancio, ci siamo attenuti al terzo capitolo del DAP, in cui non è nascosto nulla di quelle rigidità che, per esempio, denunciava il Consigliere Valentino, che però si è avventurato in un'altra affermazione che mi sembra un po' fuori dal tempo, oltre che dall'Aula, dicendo che è "virtuale". È rigido, ma lo abbiamo scritto noi, basta che vada a rileggersi le pagine del terzo capitolo del DAP, lì è ben detto.

Dicevo, noi abbiamo insistito in quelle pagine sostenendo che nei prossimi anni, a cominciare da quello in corso, le risorse per lo sviluppo sono in gran parte quelle che provengono dai fondi strutturali europei. Allora far finta di nulla, notizie che sono comparse su tutti i giornali della nostra Regione, che noi abbiamo ottenuto circa 150 milioni in più del PSR e circa il 10 per cento in più, rispetto alla scorsa programmazione, sul FESR e sul FSE, all'interno della ripartizione interna alle diverse Regioni italiane, come riconoscimento della capacità di spesa, della qualità dei progetti e dell'azione svolta dalla Regione dell'Umbria, io credo che significhi voler nascondersi rispetto a dei meriti che pure sono dei meriti della nostra società e del nostro sistema economico, che tutti insieme rappresentiamo.

Allora, quando si dice che non c'è attenzione allo sviluppo, bisogna stare attenti, perché se si vanno a vedere i fondi destinati allo sviluppo, credo che quei fondi vedano la Regione premiata, il che vuol dire qualcosa.

Seconda considerazione di carattere generale: noi ci siamo mossi in questo bilancio seguendo i criteri che, dicevo, sono stati indicati nel DAP, abbiamo fatto delle scelte fondamentali. È un bilancio, come abbiamo detto, rigido, però avevamo delle possibilità di manovra, piccole ma ce le avevamo, e lì abbiamo voluto dare quei

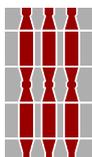


segnali – e ringrazio i Consiglieri che l'hanno sottolineato – che andavano prevalentemente in alcune direzioni, cioè privilegiando i settori del sociale, del sostegno alla scolarità, al diritto allo studio, all'assistenza, il trasferimento per gli asili nido eccetera eccetera, abbiamo difeso alcuni passaggi fondamentali, dalla cultura al turismo, all'ambiente, quelli che si alimentano con risorse proprie regionali, che hanno meno possibilità di attingere alle risorse e ai fondi strutturali comunitari, e io credo che questo sia un buon risultato di questo bilancio, che è stato impostato – e questo è il passaggio delicato, che credo riguardi più il futuro che il presente, anche questo lo abbiamo detto – secondo un metodo innovativo rispetto ai bilanci precedenti, che dovrà svilupparsi nei prossimi anni. Quest'anno è stato solo un primo e iniziale, diciamo alcune prove che noi abbiamo fatto, cioè un bilancio che non si fonda più sulla valutazione dello storico, quindi non si affida più a rifinanziare i diversi capitoli sulla base delle assegnazioni che storicamente hanno avuto nel corso del tempo, ma è un bilancio che ogni anno, ripartendo sulla base delle valutazioni, degli indirizzi programmatici, del monitoraggio e della verifica della spesa, riparte da zero, assegnando i diversi contributi, le risorse secondo le politiche che di anno in anno si vogliono fare.

Questa è stata un'indicazione precisa ed anche un'indicazione che forse ha tratto in inganno alcuni dei nostri critici. Ne voglio citare due. Proprio per evitare che, in una fase di scarsità risorse, queste venissero impegnate e rimanessero lì non spese, noi abbiamo indicato il capitolo di spesa e abbiamo detto in Finanziaria che il cofinanziamento dei fondi comunitari non viene previsto immobilizzando risorse, ma avviene di pari passo con il finanziamento, quindi il cofinanziamento verrà previsto via via che arriveranno le forme di finanziamento.

Pertanto, è nel metodo di impostazione del bilancio che si trovano le risposte ad alcuni interrogativi. Scusate, il Consigliere Valentino adesso se n'è andato, ma la questione dei mutui, siccome lui ha usato la parola "illegittimo", io devo rispondergli, qui nulla qui è illegittimo. Forse non si è accorto che è dal 2011 che la Regione dell'Umbria non stipula mutui e sono state re-iscritte soltanto le somme previste in mutui autorizzati nel passato dal 2007 al 2011, anzi, è dal 2006 che la Regione non stipula mutui, ma sono stati re-iscritte quelle somme previste, quindi già autorizzate dal 2007 al 2011 e che non sono stati contratti perché non ci sono state le esigenze di cassa inderogabili per farlo, e che comunque tutto resta entro il tetto del 20 per cento. Devo dire, quindi, che il complesso della manovra, pur nelle difficoltà che abbiamo avuto quest'anno, che non abbiamo mai nascosto, pur nella scontentezza che diversi settori possono mantenere trovandosi le risorse drasticamente ridotte, noi abbiamo cercato, con ciò che avevamo, comunque di mantenere ferma la barra rispetto al lavoro che abbiamo fatto in questi anni e alle indicazioni programmatiche contenute nel DAP.

La Legge finanziaria e il Collegato poi, su cui non ritorno, tentano di dare risposta a una serie di problemi che sono emersi nel corso della discussione del DAP. Ad esempio io voglio qui sottolineare che la riduzione dell'IRAP delle cooperative sociali di tipo A era un'indicazione che era contenuta all'interno della risoluzione approvata



dal Consiglio quando abbiamo discusso il DAP, ma la Giunta si è attenuta a quella che era una precisa indicazione del Consiglio, così come la Giunta si è attenuta a una precisa indicazione di Consiglio laddove ha cercato, appunto, di non intervenire e manovrare sulla leva fiscale e delle concessioni.

Le altre indicazioni che voi trovate sono, appunto, risposte ad alcune esigenze che via via sono venute, compresa la questione, che qui è stata poi riposta, dello scivolamento di un anno dei limiti previsti dal Piano rifiuti in rapporto alla raccolta differenziata. Io l'ho chiamato una norma che si ispirava a un principio di realtà, e non aggravare, in un momento di difficoltà, i Comuni, tenendo conto che oggi le situazioni difficili riguardano tutte le Amministrazioni locali, dalla Regione fino al più piccolo dei Comuni, che oggi si trova in grave difficoltà, quindi non gravare con una prescrizione eccessivamente rigida le Amministrazioni comunali, ma mantenere fermo l'impegno ad avere una tempistica diversa da quella che pur la Legge di stabilità nazionale e l'Unione Europea ci indicano, che come voi sapete hanno fatto scivolare dal 2020 il raggiungimento dell'obiettivo del 65 per cento.

Noi abbiamo mantenuto fermo, proprio perché abbiamo voluto sottolineare il lavoro svolto dalla nostra Regione, che negli anni ha fatto passi notevoli in avanti e noi abbiamo oggi intere aree della nostra Regione che hanno raggiunto degli obiettivi di gran lunga superiori al 50 per cento, quindi quella norma noi l'abbiamo inserita e la riproporremo tra gli emendamenti.

Come riproporremo alcuni emendamenti che sono stati oggetto di discussioni anche vivaci in sede di Commissione I, che però riteniamo che complessivamente diano una risposta ai problemi della nostra Regione.

Non voglio andare molto oltre, voglio solo sottolineare i temi più politici con i quali ho iniziato il mio intervento.

Io penso, Colleghi, che oggi, di fronte alle difficoltà complessive del Paese, il fatto che le Regioni abbiano contribuito per il 38,5 per cento al risanamento del Paese, contro il 27 per cento delle Province e un po' meno dei Comuni e il 12 per cento dello Stato, sia la migliore risposta alla discussione che è in corso sul regionalismo, così come il lavoro che insieme abbiamo fatto per razionalizzare, ridurre le spese, eliminare gli sprechi e accrescere la trasparenza in questa nostra Regione attraverso una serie di provvedimenti, che non ricordo perché li abbiamo fatti insieme, io credo sia la base migliore per impostare una politica di bilancio della Regione e una politica di sviluppo della nostro sistema regionale. Tutto questo trova traduzione nelle scelte che abbiamo fatto in questo bilancio.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto chiedo ai Relatori se intendono intervenire, a parti invertite. Se nessuno dei Relatori intende prendere la parola, a questo punto chiamo l'atto 1482 bis, Legge finanziaria. Ricordo che saranno votati congiuntamente gli articoli e le tabelle ai quali non sono stati presentati emendamenti. La numerazione degli emendamenti non corrisponde all'ordine di votazione.



Invito i Colleghi che sono all'esterno ad entrare in Aula, perché iniziamo la votazione.

OGGETTO N.3 – LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2014 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2014 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2014/2016 – Atto numero: 1482

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 223 del 05/03/2014

PRESIDENTE. A questo punto chiamo, nell'atto 1482 bis, Legge finanziaria, gli articoli dall'1 all'8, per i quali la votazione è congiunta. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo l'articolo n. 9, al quale è stato presentato un emendamento. Prima votiamo l'articolo e poi l'emendamento.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Che numero è l'emendamento?

PRESIDENTE. Sto chiamando la votazione dell'articolo 9. Dopo vi è un emendamento, il n. 2, aggiuntivo quale articolo 9 bis, a firma del Consigliere Nevi. Prego, Colleghi, votare l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

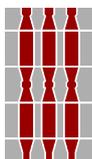
PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo da votare l'emendamento n. 2, aggiuntivo quale articolo 9 bis, a firma del Consigliere Nevi. Prego, collega Nevi, se vuole illustrarlo?

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, questo è il famoso emendamento sulla riduzione del contributo ambientale per quanto riguarda le attività estrattive.

La questione è molto semplice, come avevamo detto anche in sede di discussione generale. Nel 2008 venne aumentato del 50 per cento il contributo rispetto all'anno 2007, a fronte della promessa – mai mantenuta – di modificare tutta la legislazione di settore. Dal 2009-2010 le associazioni di categoria e l'associazione dei cavaatori hanno più volte ripetuto e gridato la difficoltà di tenuta del settore.

Siamo oggi al collasso, i dati in possesso della Regione ci dicono di un controllo che ormai è intorno al 50 per cento. Questo emendamento cerca di dare una risposta, qualcuno ha detto che siamo andati oltre Confindustria; vorrei dire che Confindustria



ha chiesto l'abolizione del contributo, noi semplicemente proponiamo di ritornare al contributo come avveniva nel 2007, esattamente come si fa, appunto, per le cooperative sociali.

Ho già detto che in quella sessione fu aumentata sia l'IRAP alle cooperative sociali, sia il contributo per i cavaatori, sia per le acque minerali. A noi sembra che questo sia un contributo equo e per questo abbiamo proposto un emendamento che va a ridurre del 35 per cento circa il contributo attuale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Prego, Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

La Giunta condivide le motivazioni che in qualche modo stanno a monte di questo emendamento, la crisi del settore delle attività estrattive, ne abbiamo parlato da poco in Commissione, la riduzione del materiale, e il settore delle costruzioni sappiamo in che condizioni sia.

Approvare questo emendamento significherebbe una diminuzione minore per l'Ente Regione, che di questi canoni ha il 50 per cento, ma diminuirebbe anche per l'altro 50 per cento, 33 per cento ai Comuni, 17 per cento alle Province, sarebbe una minore entrata anche per Enti che sono esterni a noi.

Questo problema la Giunta intende affrontarlo, il problema della sofferenza economica del settore, con un emendamento che io e il collega Riommi abbiamo presentato e che successivamente verrà discusso, nel quale in buona sostanza si dice che diamo due anni di differimento alle attività estrattive per il pagamento di questi canoni, sperando che la situazione nel frattempo migliori e che quindi questa sofferenza complessiva economica venga superata.

Questa è la controproposta che facciamo come Giunta, ma su questo emendamento, per le difficoltà che dicevo prima, il nostro orientamento è di non poter accogliere questa proposta.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto pongo in votazione l'emendamento n. 2 aggiuntivo quale articolo 9 bis, a firma del Consigliere Nevi. Prego, Colleghi, votare.

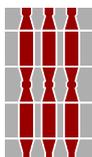
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo gli articoli da 10 a 12, con votazione congiunta. Pongo in votazione. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Abbiamo terminato la votazione degli articoli. A questo punto dobbiamo votare le tabelle. Chiamo, anche qui, in votazione congiunta le tabelle A e B. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo la votazione della tabella C. Pongo in votazione l'emendamento n. 1, modificativo della tabella C, a firma dell'Assessore Bracco. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato. Pongo in votazione la tabella C come emendata. Prego, Colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Tabella D. La pongo direttamente in votazione, non essendoci emendamenti. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, pongo in votazione l'intero atto. Prego votare.

Il Consiglio vota.

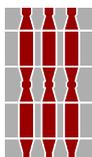
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno, è stata chiesta l'urgenza, per cui la pongo in votazione. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo. Grazie.



A questo punto, considerando che dobbiamo convocare il Consiglio a distanza di ventiquattro ore, se siete d'accordo, sono le ore 13, convocherei il Consiglio per domani alle ore 14.

Il Consiglio è convocato per domani alle ore 14.

OGGETTO N.4 – DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2014 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI – Atto numero: 1483

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 224 del 05/03/2014

PRESIDENTE. A questo punto passiamo, quindi, al Collegato. Anche qui ricordo ai Colleghi che saranno votati congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti. Ribadisco che la numerazione degli emendamenti non corrisponde all'ordine di votazione.

Chiamo l'articolo 1, al quale ricordo che è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli Assessori Riommi e Rometti. Votiamo l'articolo 1 dell'atto 1483 bis, Collegato. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

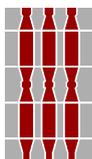
PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'emendamento n. 9, aggiuntivo quale articolo 1 bis, a firma degli Assessori Riommi e Rometti.

Assessore Riommi, ha la parola.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

Molto rapidamente, per illustrare la ratio, come in parte anticipato dal collega Rometti nel parere sull'altro emendamento. L'obiettivo di questo emendamento è molto semplice: è quello, in analogia con provvedimenti che sono stati presi ad altro livello, di permettere la moratoria per le imprese dal pagamento dei canoni di carattere patrimoniale in materia ambientale, patrimoniale perché non degli aspetti fiscali, per le imprese che operano in determinati settori.

È in parte la problematica sollevata nell'altro emendamento, che però noi pensiamo di risolvere con questo strumento, che ha due caratteristiche: primo, una maggiore efficacia, perché la sospensione del pagamento per un determinato tempo, per le imprese in una fase di difficoltà è un beneficio immediato maggiore; secondo, e più corretto nei confronti del bilancio perché, essendo una moratoria, una volta terminata sarà previsto un tempo di rientro, per cui non agisce sul bilancio né della Regione, né



degli altri Enti, sulle competenze, ma agisce solo sui flussi di cassa in una fase particolarmente critica. La suddetta moratoria opera sul complesso delle attività che agiscono, e quindi non solo quelle riferite alle attività estrattive, ma tutte quelle imprese che pagano canoni a carattere patrimoniale; ovviamente non è riferito ai tributi, perché su tributi e tasse non possiamo intervenire con questi strumenti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Pongo, quindi, in votazione l'emendamento n. 9, aggiuntivo quale articolo 1 bis, a firma Riommi-Rometti. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo ora gli articoli da 2 a 5, con votazione congiunta. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo n. 6, al quale è stato presentato l'emendamento n. 3, sostitutivo al comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 13/2001, come sostituito dall'articolo 6, comma 1, dell'atto in esame, a firma Consigliere Nevi. Presumo che lo ritiri.

(Intervento fuori microfono)

Se vuole le leggo l'emendamento, Consigliere Nevi. E' ritirato, grazie.

A questo punto votiamo l'articolo n. 6, considerando che l'emendamento è stato ritirato dal Consigliere Nevi. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo l'articolo 7. Comunico che è stato presentato l'emendamento n. 4, a firma del Consigliere Dottorini, soppressivo dell'unico comma di cui si compone l'articolo 7.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, pongo in votazione il mantenimento del testo dell'articolo 7, quindi chi è contrario dell'emendamento Dottorini deve votare a favore del mantenimento. Spero di essere stato chiaro.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



Presidente, l'articolo mi sembra che riguardi le cave, e si tratta di un emendamento che va esattamente nella direzione opposta a quella proposta dal collega Nevi, ma anche diversa dall'orientamento della Giunta.

Si propone di sopprimere e di non dare deroghe alle aziende che, ripeto, in questi anni hanno potuto godere di un trattamento molto vantaggioso da parte della Regione dell'Umbria, quindi dovrebbero aver accumulato le risorse per poter pagare i canoni ambientali. Il senso dell'emendamento è questo, pertanto, se non verrà approvato l'emendamento, voteremo contro l'articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. L'Assessore intende intervenire? Se non ci sono interventi da parte della Giunta, ribadisco che ai sensi dell'articolo 75, comma 2, pongo in votazione il mantenimento del testo dell'articolo 7. Pertanto chi è contrario all'emendamento deve votare a favore del mantenimento: votando a favore rimane questo testo, votando contro viene annullato.

Prego, Colleghi, pongo in votazione l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo gli articoli dal n. 8 al n. 11 per votazione congiunta. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 12. Votazione emendamento n. 2, sostitutivo del comma all'articolo 141 del capo 18 ter della legge regionale 8/2011, come aggiuntivo dell'articolo 12 all'atto in esame, a firma dell'Assessore Bracco. I testi unici.

Se non ci sono interventi, metterei in votazione l'emendamento a firma Bracco. Prego votare.

Il Consiglio vota.

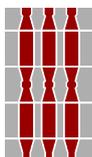
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, metto in votazione l'articolo 12, così come emendato. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo gli articoli da 13 a 15 per votazione congiunta. Prego, Colleghi, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 16, votiamo l'articolo e poi c'è un emendamento. Prego, Colleghi, votare l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 1, articolo 16 bis, a firma Assessore Bracco. Se nessuno vuole intervenire, metto in votazione l'emendamento così come da me chiamato. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo gli articoli da 17 a 19 per votazione congiunta. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo n. 20, su cui ci sono due emendamenti: uno a firma Nevi-Chiacchieroni, che riteniamo decaduto, mentre l'altro, l'emendamento n. 6, aggiuntivo quale articolo 20 bis, a firma Barberini, Chiacchieroni e Nevi, verrà messo in votazione.

Intanto votiamo l'articolo 20. Prego, Colleghi, votare l'articolo 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

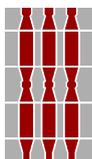
PRESIDENTE. Come ho detto, l'emendamento 5 è decaduto. Mettiamo in votazione l'emendamento 6 aggiuntivo quale articolo 20 bis, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Barberini e Nevi. Prego, collega Buconi, sull'ordine dei lavori.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Vorrei conoscere il parere della Giunta, per favore.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo*



idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).

Come diceva il Presidente, la Giunta ha inteso affrontare e risolvere, dal nostro punto di vista, questo problema con l'emendamento precedente, quindi questo ci sembra non approvabile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento 6 aggiuntivo all'articolo 20 bis, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Barberini e Nevi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 21. Votazione dell'articolo 21. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

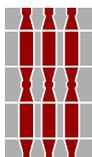
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Qui ci sono due emendamenti. Votazione dell'emendamento n. 7 aggiuntivo quale comma 1 bis, a firma dell'Assessore Rometti. Su questo emendamento mi ha chiesto la parola il Consigliere Stufara, prego.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Intervengo sia su questo sia sul successivo emendamento, quindi in un'unica considerazione mi riferisco a entrambe le proposte, perché si tratta di due commi che sono stati bocciati ieri in Commissione, dei quali, attraverso questi emendamenti, la Giunta propone di reintrodurli, io esprimo voto contrario alla possibilità di reintrodurli perché si tratta di due sanatorie: da un lato, le sanzioni su procedimenti pendenti per il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, quindi sanzioni rivolte alle Amministrazioni comunali che non raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata; dall'altro, abolizione delle sanzioni relative a procedimenti pendenti di sospensione dell'attività di cava.

Si tratta di questi emendamenti, Assessore, anche se scuote il capo. Anche in questo caso la Giunta propone di annullare i procedimenti, che non in maniera vessatoria ma per qualche ragione saranno stati intrapresi dalle autorità che la legge chiama a vigilare su queste attività rilevanti come le attività estrattive; si fa piazza pulita di tutti questi procedimenti sanzionatori in corso. Ora, trattandosi, in entrambi i casi, di vere e proprie sanatorie, di cui io, francamente, e noi non ravvediamo la necessità, anche perché non sono state adeguatamente argomentate anche nella discussione che ha preceduto l'approdo del provvedimento in Aula, voteremo contro.



Aggiungo, anche per la delicatezza delle materie che si vanno ad affrontare, converrebbe, dal nostro punto di vista, non avere un approccio molto proprio ad abitudini tutte italiane per cui si pongono delle regole, fissando, magari, un'asticella alta, e poi comunque si sa che quelle regole valgono poco o per nulla, perché poi interviene un provvedimento che annulla qualsiasi sanzione che quelle regole prevedano. A noi non sembra una modalità seria per affrontare due partire rilevanti e delicate come la raccolta differenziata dei rifiuti, da un lato, e le attività estrattive, dall'altro, attività per le quali le regole di cui ci dotiamo sarebbe bene rispettarle e mantenerle fino in fondo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. La parola al collega Dottorini.

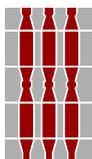
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Gli emendamenti li vedo adesso, ma mi si dice che ripristinino quello che ieri la Commissione ha bocciato, contenuto all'articolo 18, va beh, è chiaro che anch'io ritengo molto grave questa scelta della Giunta. Al contrario, la scelta della Commissione di ieri mi sembrava molto saggia. In questa maniera, andiamo a sanare ogni contenzioso con gli ATI e con quei Comuni che non si sono impegnati nelle politiche di raccolta differenziata e quindi mettendo sullo stesso piano chi ha agito, chi è stato virtuoso e chi, magari avendo a disposizione una discarica, non ha investito nulla sulla raccolta differenziata e quindi non ha speso prima, e ora si trova a livelli bassissimi di raccolta differenziata. Al contrario, 321.000 euro, come ho avuto modo di dire nel mio intervento, di mancato gettito per la Regione potrebbero essere investiti a favore di quei Comuni che in questi anni hanno appunto investito, hanno speso risorse su questo settore.

Consideriamo anche che, come ci ha ricordato l'Assessore Rometti in Commissione, due anni fa vennero investiti 1,8 milioni di euro sulle politiche di raccolta differenziata, l'anno scorso 600.000 euro, quest'anno zero. Se si uniscono le due cose, cioè il fatto che non si investe nulla sulla raccolta differenziata, sulla sanatoria per i Comuni che non hanno fatto quello che dovevano sulla raccolta differenziata, mi sembra che il quadro sia abbastanza chiaro. Il tutto alla vigilia di un altro importante appuntamento che è la riapertura del Piano dei rifiuti, e proposta che ventila, di chi vorrebbe risolvere tutto col CSS.

Ora, anche chi non ha una posizione di chiusura totale, come la mia, rispetto a quel tema, è chiaro che di fronte a questi presupposti decade ogni possibilità di dialogo, possibilità di affrontare il tema in un contesto chiaro e definito, di regole certe, noi qua togliamo una delle leve, uno dei pilastri del Piano regionale dei rifiuti, quello che andava a penalizzare chi non faceva la raccolta differenziata e ad avvantaggiare, a dare aiuti a chi si era impegnato.

Da oggi siamo tutti uguali, abbiamo scherzato, questa parte del piano c'era ma non serviva a nulla, il tutto col pretesto di rinviare, tra l'altro di due anni, per me troppo poco. Io lo dico, a me va bene il 2015, rinviare di due anni, ma per me non ce la farà la



Regione Umbria. Sarebbe stato più serio dire 2016... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti*) Se la Regione pensa di farlo nel 2015, questo non toglie che i Comuni, che a tutt'oggi sono ancora al 20-30 per cento di differenziata, debbano essere messi sullo stesso piano di altri Comuni che hanno raggiunto livelli vicini al 60 per cento di raccolta differenziata. Questo io ritengo sia una macchia in questa manovra di bilancio ed è un'operazione a mio avviso poco motivabile secondo i canoni del buon governo e della ragionevolezza.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. La parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Credo sia opportuno rispondere alle osservazioni fatte sia dal Consigliere Stufara che dal Consigliere Dottorini. Non guardiamo le questioni in termini di principio.

Noi, in virtù del piano regionale vigente, che prevedeva obiettivo 65 per cento nel 2012, coerentemente con quel piano avevamo avviato, oltre a un'attività di sostegno, poi per difficoltà economiche interrotta, anche un sistema di penalizzazioni agli atti, ai Comuni che non raggiungevano questi obiettivi. Gli obiettivi vanno sempre relativizzati, lo abbiamo detto nella discussione che abbiamo fatto qui, che succede in Italia su questi obiettivi: nel 2020 il decreto ambientale, e condivido quanto si diceva, la Regione non ha potuto poi garantire il sostegno che ci eravamo impegnati a dare; i Comuni hanno difficoltà nei propri bilanci; la Regione più avanti d'Italia è al 57.

Quindi gli obiettivi vanno relativizzati, allora noi con quali strumenti andiamo dai Comuni adesso in un contesto di questo tipo, con un provvedimento legislativo nazionale che sposta addirittura al 2020, andiamo a chiedere ai Comuni i soldi perché non hanno rispettato gli obiettivi? Oggettivamente difficile, peraltro non parliamo di sanzioni che vanno a chissà quali soggetti, ma vanno ai Comuni, quindi anche ai cittadini in forma derivata.

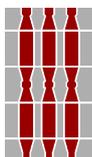
Mi sembra una scelta di buonsenso, in linea con quello che abbiamo scritto nel Documento di programmazione economica, abbiamo scritto 2015, quindi l'emendamento ci sembra di doverlo riproporre per queste considerazioni.

PRESIDENTE. A questo punto, pongo in votazione l'emendamento n. 7 a firma Rometti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 8, sempre a firma del collega Rometti.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione l'intero atto. Prego, Colleghi, votare l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto, quindi, in votazione l'urgenza. Prego, Colleghi, votare l'urgenza. Il Vicepresidente Stufara non ha partecipato alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

A questo punto, abbiamo terminato la Sessione di bilancio sulla finanziaria.

Il Consiglio è aggiornato a domani alle ore 14. Informo che al termine del Consiglio di domani ci sarà Ufficio di Presidenza più Capigruppo, quindi vi inviterei a organizzarvi. Grazie.

La seduta termina alle ore 13.34.